

M A G G I O

2015

GIUSTIZIA - PROCURA DI CATANZARO per l'insalsicciato è stato richiesto il rinvio a giudizio

05/05/2015

a cura di Francesco Gangemi



Il reato è "corruzione in atti giudiziari". Certo, fino a quanto, ove il GIP dovesse accogliere la richiesta del PM dr DOMINIJANNI e del suo collega, la sentenza non passa in giudicato, prevale la presunzione dell'innocenza. Non è quest'aspetto della sporca vicenda che m'interessa. Mi preme chiedere all'insalsicciato e ai suoi compari perché si sono con odio scagliati contro il

Direttore de "Il Dibattito", che ha avuto, e ha il torto di fare il proprio mestiere senza condizionamenti da parte di alcuno. Forse hanno dato fastidio le mie inchieste giornalistiche a livello nazionale: Mitrokin, rifiuti radioattivi, gioco d'azzardo, processo Catania contro mafia e pezzi dello Stato, contro magistrati collusi, eccetera? Lei MOLLACE e suoi colleghi vi siete chiesti se avete svolto le vostre funzioni con lealtà, con serenità e con terzietà? Se ho riportato sul giornale che redigo fatti falsi o veri? Quei fatti che nessun giornale a livello locale e nazionale hanno avuto il buon senso e la professionalità, com'è dovere di un giornalista non legato ai vari padroni e padrini, informare l'opinione pubblica? Sono stato e sono un bersaglio fisso per quei magistrati che invece di prendere atto delle denunce si scagliano con la forza del loro strapotere infliggendomi anni di reclusione. Un risultato, egregio insalsicciato & compagni, non posso nascondere. L'avete raggiunto. Avete spalmato ferite profonde sulle carni di mia moglie e di mio figlio. Cicatrici inguaribili. Avete portato sul

lastrico economico e finanziario la mia famiglia. Non avete però piegato la mia coscienza e la mia limpida dignità. E tanto basta per vergognarvi. Tutti. Non escluso nessuno.

Brevemente, le condanne. L'ex giudice monocratico, dr CAPPuccio, con una velenosa smorfia non mi ha mai risparmiato, neanche quando il PM chiede l'assoluzione, l'anno standardizzato di reclusione. Eppure, i fatti e le testimonianze mi hanno dato sempre ragione. Infine, il giudice monocratico, dr.ssa BARILLA', mi ha inflitto rispettivamente due anni di reclusione. Non sono stati i soli. Il Tribunale di Catania non è stato da meno e così quello di Cosenza a parte qualche rara eccezione. Il Tribunale di Catanzaro, a parte un'indegna parentesi della Procura diretta dal defunto LOMBARDI, è stato ed è sereno. Mi ha colpito la requisitoria di un procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catania. A parte che nel fascicolo non esisteva la documentazione raccolta nel primo grado di giudizio. A parte che la Corte su input del PM non mi ha consentito il deposito degli atti mancanti. A parte che in sede di rinvio a giudizio non è

stato eseguito, come per legge, alcun accertamento per verificare la veridicità dei fatti da me denunciati. A parte il resto, Il procuratore generale, sapeva delle inimicizie dei magistrati, insomma leggeva e parlava consultando la palla di vetro. Dovevo essere condannato. Così fu!

Le carcerazioni. Il primato spetta al dr BOEMI che è costato ai contribuenti un mare di soldi. Ogni giorno, con due autovetture di scorta armata, copriva il percorso a sirene spiegate da Palmi, dove abitava, a Reggio e ritorno. A un certo punto della sua brillante carriera, decide d'interessarsi della corruzione che serpeggiava e continua con indifferenza, nella pubblica amministrazione. Arriva a Reggio un pool di Carabinieri del ROS, comandati dal maggiore SINICO e trova alloggio nella caserma di Modena. L'indagine parte dalle denunce de "Il Dibattito" tant'è che il suo direttore è sentito a verbale per circa un mese dalla DIA, nella persona del compianto DI FAZIO. Che nell'informativa inviata al BOEMI, conferma, dopo accurate indagini, tutte le mie denunce giornalistiche. Nello

stesso periodo, l'ottimo e serio maggiore DE DONNO, si occupa del grande bluff del porto di Gioia

Tauro, dove si sono arricchiti don Carlos MONTESANO con la pulizia dei piazzali e la riparazione dei container, la SOGESCA del MATA CENA, pezzi deviati dello Stato, le ditte che grazie alla corruzione dell'ASI, comparivano e scomparivano, la CONSCHIP, la MDC e la 'ndrangheta che da agricola fece il salto di qualità essendosi industrializzata. Nessun indotto economico. Assunti circa sessanta peone mentre i figli dei dirigenti dell'ASI si sistemano nelle banche inglesi. Orbene, il grande BOEMI, dopo avermi ascoltato prima negli uffici della procura e poi in questura, avvia due procedimenti penali: "sanitopoli" e il "sacco di Reggio". Entrambi finiti nel nulla. Accade che un giorno il viso pallido SINICO, m'informa che Matteo ALAMPI in un'intercettazione telefonica mi minaccia. Mi vuole dare il suo numero di cellulare personale e mi propina alcuni suggerimenti. Rifiuto tutto e me ne vado. Con il "sacco di Reggio", siamo già, se ben ricordo, nella fase dibattimentale. Qualcuno, di cui

non ho saputo mai il suo nome e non conosciuto la sua faccia, mi fa avere un'intercettazione telefonica tra Matteo ALAMPI, il capo Gabinetto, MUSARELLA e il sindaco FALCOMATA'. Col primo, sistemano un conviviale molto ricco di pietanze squisite e non alla portata di tutti, col secondo si parla di denaro che l'imprenditore dovrà avere e di nuove opere d'affidare. BOEMI, non regge alla pubblicazione e mi manda in redazione l'allora capo della Squadra Mobile, LABATE (che omette di riportare a verbale nel corso dell'interrogatorio condotto dall'insalsicciato, di FIUME, detto "FIU FIU", quando alla domanda: "quale dei TEGANO?", FIU FIU risponde "quello che ti ha regalato il motoscafo"), che mi porta in Questura per notificarmi l'ordinanza cautelare agli arresti domiciliari. In effetti, il BOEMI chiede la custodia in carcere, in isolamento, senza poter vedere i miei familiari e il mio legale di fiducia. Non concessa dal GIP. Seguono intercettazioni e perquisizione eseguita da tale dr TROTTA. Il GUP convalida l'arresto, il Tribunale mi restituisce la libertà. Il BOEMI, non contento, appella la decisione in

Cassazione e instaura un processo con decine di testimoni che non ha avuto né un principio né una conclusione.

La riunione dei sostituti DDA. L'insalsicciato e BOEMI promuovono una riunione dei sostituti DDA, per ragionare per come arrestarmi e buttare la chiave della cella. L'accordo, come da documentazione acquisita a Catanzaro, non va a buon fine soprattutto perché il dr CISTERNA afferma su quale base avrebbero potuto querelarmi. Boemi: ci penso mi! Invia, a firma del "mi", di PENNISI e di VERZERA, un'informativa alla Procura di Catanzaro competente ai sensi dell'art. 11 del c.p.p., con la quale afferma che il Direttore de "Il Dibattito" è un mafioso, collegato alla cosca DE STEFANO, e confermato dal pentito spacciatore di droga assieme al fratello BRUNO dopo aver ricevuto dallo Stato tre miliardi di vecchie lire, da un certo IANNO' e da FRANGIPANE che non abbocca. Da Catanzaro si

attivano l'attuale sindaco di Napoli, l'attuale capo della repubblica di VIBO, SPAGNUOLO, il defunto procuratore LOMBARDI, tale

detective SILIPO della squadra Mobile di Reggio (l'artefice dell'inchiesta "lampo, Arcobaleno 1 e 2" in occasione dell'uccisione politico/mafiosa di FORTUGNO il cui processo fino al terzo grado di giudizio termina con l'ergastolo nel quale incappano padre e figlio Marcianò), e il GIP, BAUDI. Intanto, Macrì Vincenzo si affianca a quelli della DDA con una querela depositata presso il Tribunale di Messina dello stesso tenore: sono un mafioso. Diecimila ore d'intercettazioni telefoniche e ambientali. Pedinamenti. Filmini a colori e in bianco e nero. Il 4 novembre del 2004, alle 5, SILIPO, la vedova nera e altri soldati suonano al portone di casa mia e dopo avermi portato in Questura mi accompagnano in carcere nell'ala dell'alta sorveglianza. Quella mattina 35 volanti sostano davanti alle abitazioni degli arrestati - sette - e altre persone trascinate in Questura. Chi scrive è accusato del reato dall'art. 416 bis (traffico internazionale di armi e stupefacenti, trasferimenti da un carcere all'altro di detenuti, insomma dal comma 1 al comma sette). Carabinieri inviati dalla Procura di Catanzaro,

sequestrano presso il Tribunale di Reggio Calabria l'autorizzazione alla pubblicazione de "Il Dibattito" col consenso passivo del presidente. Circa un mese in carcere, fino a quando il Tribunale della Libertà non commuta la pena agli arresti domiciliari dove rimango fino al 3 febbraio del 2005. Sigillano la Redazione apponendo sulle porte e sui portoncini d'ingresso migliaia e migliaia di timbri. Gettano a terra carte e finanche calpestando un crocefisso. Finalmente, un Giudice che non viene da Berlino, il dottor BRAVIN, mi assolve con formula piena. Si costituiscono parte civile MACRI' e l'insalsicciato. La sentenza emessa con rito abbreviato non è appellata manco dalla parte civile. I quotidiani locali mi massacrano a partire da Gazzetta del Sud (l'intelligente Licordari), le testate nazionali e televisioni locali e nazionali. Il Mentana da Condofuri (RC) che ha cambiato padrone, addirittura in un telegiornale afferma: la mafia si serve anche dei tasi del computer (quasi). Le provocazioni. L'insalsicciato mi provoca ogni qualvolta m'incontra nel Tribunale di

Reggio: pezzo di merda, sputi alla presenza di un maresciallo dei Carabinieri, spallate e infine porco. Rispondo con risolutezza alle provocazioni.

Anno 2014. La Procura Generale di Catania emana l'ordine d'arresto per il reato di diffamazione. Questa volta il mondo dei giornalisti si ribella e finanche il Parlamento.

Potrei andare avanti per giorni e raccontare le sofferenze subite (perquisizioni a ripetizione, condanne ingiuste e vendicative, eccetera), non ultime quelle elaborate sul nulla dai sostituti Bianco e Palamara, dal comitato d'affari, e le querele subite da delinquenti incalliti, da disonesti e

finanche da membri organici ai clan mafiosi. Potrei elencare gli attentati subiti e non pubblicizzati anche se riscontrati dalla Digos e dai Carabinieri.

Insalsicciato, oltre a ridurmi quasi sotto la soglia della povertà economica; ad avermi devastato il cuore tanto da dover subire un intervento eseguito dall'ottimo cardiocirurgo - ospedale Papardo di Messina - dr PATANE'; ad avere devastato la tranquillità e la serenità della mia bella e orgogliosa famiglia,

le dico: sono un cristiano non
praticante e mi auguro che lei,
insalsicciato, possa uscire da
questa infame vicenda
giudiziaria senza gravi danni.

**GIUSTIZIA –
AEROPORTO “Tito
MINNITI” SOGAS:
ATTENTI A QUEI DUE.
RASPA piuttosto
paghi il debito alla
tipografia di circa
50.000,00 euro,
dovuti per
propaganda
elettorale e faccia
finire il bordello nella
sede istituzionale**

11/05/2015

a cura di Francesco Gangemi



Il lungo



Il corto



Il pacioccione

Il dottore avvocato Calarco e il commercialista, CTU Porcino, finalmente hanno raggiunto l'apice della goduria assieme alla 'ndrangheta oramai stabilizzatasi in Sogas a livello di comando, con il licenziamento dell'onesto impiegato signor DI BUA. E già, l'onestà in questa città aperta, non rende. Al

licenziamento, il duo Lescano fa seguire il ricatto. Infatti, al segretario provinciale dell'UGL, persona perbene, il duo dice: se assumiamo il signor DI BUA ci arrestano perché siamo stati chiamati in Procura – aggiungo io – per dire fronzole, se poi firmate la cassintegrazione provvederemo all'assunzione. Intanto, il dottore avvocato e il commercialista CTU, non avrebbero dovuto spifferare al segretario provinciale del sindacato d'essere stati convocati in Procura dove, a loro dire, vantano "entrature" – che cazzate! - .Se hanno violato il segreto istruttorio, significa che hanno imbrogliato, anche se non è facile, con le loro menzogne il sostituto delegato che peraltro avrebbe dovuto già ricevere l'informativa della G. di F. e avrebbe dovuto verbalizzare il responsabile del posto di Polizia all'aeroporto addetto anche alla confezione della rassegna stampa dei due devastatori della Sogas. E' sceso da Roma finanche il segretario nazionale dell'UGL – che delusione osservare un sindacalista piegare la schiena davanti ai due padroncini -, al quale i due gestori hanno ripetuto il ricatto: se firmano la cassintegrazione,

riassumiamo DI BUA, perché in questo caso la Procura non ci arresterà, aggiungo io. Fatto sta che fino al momento non s'è mossa foglia e i due padroncini continuano a mantenere in vita la Sogas artificialmente. Il settore 'ndrangheta ha ripreso a respirare senza ricorrere alla maschera d'ossigeno. Che vergogna! D'altra parte, in una città dove la corruzione ha come figlia legittima la 'ndrangheta compreso quel gruppo che continua a comandare in SOGAS e a non rispettare l'orario di lavoro col beneplacito di chi dovrebbe verificare e non lo fa poiché è complice, è facile rapinare i contribuenti da parte, manco a dirsi, delle articolazioni istituzionali dello Stato. Il responsabile di tale situazione di degrado morale ed economico/finanziario è il socio di maggioranza, dr Raspa, che farebbe bene a saldare il debito con il titolare della tipografia, costretto a ricorrere al decreto ingiuntivo, e che il Raspa vergognosamente afferma di non aver ordinato lui i manifesti per la campagna elettorale. Come farebbe bene a evitare che le persone non si accoppiassero nel palazzo ormai divenuto un bordello. Qual è la

statura del socio di maggioranza? Eccola: (verbale seduta consiliare del 29.01.2015) "... per quanto riguarda la gestione attuale (SOGAS ndr) esprime COMPIACIMENTO, non solo perché questa è espressione dell'attuale Amministrazione (è vero! ndr) ma perché ha svolto UN LAVORO DI PULITURA di alcune voci del bilancio (quali? ndr) che fino ad oggi hanno impedito un reale sviluppo... LE INDAGINI DELLA PROCURA ATTUALMENTE IN CORSO e la commissione che il Consiglio che oggi si sta istituendo, avranno modo di verificare, ciascuno per la propria parte, la validità di questa gestione e dai passi fatti da questo Ente in difesa di una realtà indispensabile, compreso i ripiani debiti e le anticipazioni per la Regione e il Comune e la Provincia di Messina, soci inadempienti rispetto al Codice Civile, non solo rispetto all'aeroporto...". La Procura, ove ce ne fosse bisogno, avrà modo di disarticolare gli interessi e gli intrecci perversi tra il socio di maggioranza e la fallimentare gestione della SOGAS. Per quanto mi riguarda, RASPA, a mio sommo giudizio, sarebbe penalmente perseguibile e non

solo per collusione con i due gestori di quell'immondezzaio della SOGAS, anche per i documenti travasati all'epoca in cui era sindaco ff, e per la sporca vicenda delle coste di Bocale cui dirò in altra parte del giornale, del water front in Saline e le anticipazioni di denaro al duo Lescano.

Rubano e non denunciano. Nei giorni scorsi, nell'ufficio centraggio prestano servizio i dipendenti Vincenzo Fino e Pietro Albino. Quest'ultimo, a seguito dell'assistenza prestata a un piccolo aereo, incassa circa 60 euro. Dopo il rilascio "bolletta", il signor Albino conserva il denaro all'interno di una busta per poi consegnarla alla cassa della Sogas. Caso vuole, che la busta per dimenticanza rimanga nell'ufficio centraggio, e nei giorni seguire scompare. I ladruncoli sono entrati in azione. A quel punto i dipendenti addetti al centraggio, decidono di presentare denuncia alla Polizia aeroportuale, e contestualmente - venerdì 24 aprile 2015 - informano della decisione, il signor Romeo Carmelo (è lo stesso Romeo che al cospetto del presidente Raspa, per apparire organico al gruppo,

afferma d'aver scaricato e caricato più di cento bagagli nei giorni precedenti, al fine di dimostrare che è della stessa stoffa di suo padre pieno di palle, meglio come lo stesso afferma, d'aver quattro palle, sei, otto e d'essere "omo"). Che si premura d'evitare che dipendenti presentino denuncia. A tal proposto, il Romeo, afferma, con innata disinvoltura, che la denuncia non sarebbe stata di giovamento ad alcuno, e propone di fare una colletta per raccogliere il denaro "sparito". I dipendenti del centraggio, mettono i soldi di tasca propria (tranne il Romeo Carmelo). La colletta è il segnale del degrado morale che vige e persiste in quella struttura inabissata nella palude della 'ndrangheta e della corruzione tant'è che il Romeo Carmelo è organico al gruppo del commercialista e CTU Porcino, Mosè, Raso, Minniti, e del dottore avvocato Calarco, Laganà Antonino. Mi fermo, per evitare di vomitarmi!

**CASTA SICULA-
CROCETTA: 100
NOMINE D'ORO IN 1
ANNO DI GOVERNO.
AMICI, SODALI,
TROMBATI E
DIRIGENTE CON
DOPPI E TRIPLI
INCARICHI
SUPERPAGATI. I
GOVERNATORI
CAMBIANO, GLI
SPRECHI FOLLI NO.**

11/05/2015

Posted on settembre 14, 2013

by basta casta

Share:

**I primi 10 mesi dell'ex-
sindaco di Gela**

**La Sicilia della
rivoluzione Crocetta?
Nomine e sprechi**



Leggi il
resto: <http://www.linkiesta.it/crocetta-nomine-sprechi#ixzz2erUtUR00>

Più di cento nomine in meno di un anno, fra «trombati» alle elezioni politiche o regionali piazzati in aziende, enti, o uffici della regione. Un'assemblea regionale «immobilizzata» dallo scontro fra i partiti, che ricorda i quattro e anni e mezzo del precedente governatore, Raffaele Lombardo. Benvenuti nel regno di Rosario Crocetta, governatore "rivoluzionario" della Regione siciliana, dai più ormai ribattezzato «governatore della restaurazione».



Del resto, come afferma a Linkiesta Erasmo Palazzotto, parlamentare siciliano di Sel che siede a Montecitorio, «se io dovessi commentare un anno o poco meno di governo Crocetta lo chiamerei il governo dei Gattopardi». Insomma, continua Palazzotto, «mentre ogni giorno istituti di ricerca e associazioni di categoria comunicano nuovi allarmanti dati sulla situazione economica e sociale della Sicilia, il governo regionale sembra attento esclusivamente all'occupazione dei posti chiave del potere nell'Isola. Uno spettacolo indecente lontano anni luce dalle reali esigenze dei siciliani».

Un governo che proprio in queste giorni è impegnato nell'ennesimo giro di nomine, che coinvolgerà, questa volta, la giunta regionale. Un probabile «rimpasto» di governo per chetare gli animi in ebollizione dei democratici che da settimane chiedono «un cambio di passo» all'ex sindaco di Gela. Un «rimpasto» che entro la fine del mese dovrebbe consumarsi con l'ingresso in giunta del segretario regionale Giuseppe Lupo, del capogruppo del Pd Antonello Cracolici, e probabilmente di un democratico vicino a Matteo Renzi. Anche se, fonti siciliane assicurano, che presto busseranno alla porta altri alleati, come la formazione politica Art.4 dell'ex vice presidente della Regione ai tempi di Cuffaro, Lino Leanza. O la compagine dei Democratici Riformisti guidata dall'ex Ministro del governo D'Alema, Totò Cardinale.

Tuttavia il valzer delle nomine, più di cento per l'appunto, inizia fin dai primi giorni di legislatura. Nomine che è possibile ritrovare nelle delibere della giunta regionale, che lasciano il segno e che investono in primis l'ufficio di gabinetto del governatore. Nel giro di sei mesi Crocetta è riuscito a cambiare ben quattro capi di gabinetti. L'ultimo in ordine cronologico si chiama Gianni Silvia, un dirigente regionale che è stato anche capo di gabinetto del predecessore Raffaele Lombardo. Ciò significa che al compenso da dirigente regionale (60-70 mila euro annui) potrà sommare un compenso annuo di 60mila euro lordi. Per la segreteria tecnica il presidente della Regione punta sull'avvocato di Castelbuono Stefano Poliziotto, che i più non conosceranno, ma fu colui che curò il ricorso per il riconteggio dei voti grazie al quale Crocetta divenne sindaco di Gela. Intanto "Saro" piazza all'interno dell'ufficio di gabinetto, come vuole la prassi, una serie di collaboratori che nel corso degli anni gli sono stato accanto durante l'esperienza da europarlamentare a Bruxelles,

come ad esempio la fedelissima Francesca Scaglione.

Passando agli alti burocrati è lì che si registra un caso che ancora oggi fa discutere. Il governatore Crocetta ha nominato segretario generale della Regione Patrizia Monterosso, già direttore generale dell'assessorato alla Formazione professionale ai tempi di Cuffaro, e anche capo di gabinetto dell'ex governatore Raffaele Lombardo. Essendo un incarico conferito ad un soggetto esterno Monterosso riceve uno stipendio che oscilla intorno ai 225mila euro annui perché le retribuzioni di un dirigente di Palazzo dei Normanni sono equiparate a quelle del Senato. Ma sempre Crocetta nomina la stessa Monterosso vice Presidente dell'Irfis, acronimo che sta per Istituto Regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia. Una nomina che fa discutere, e, secondo un ricorso dell'ex assessore all'Economia e avvocato Gaetano Armao, fa registrare un conflitto di «interessi» violando il d.lgs n.39 del 2013 in quanto «appare difficilmente conciliabile la posizione di Segretario generale con quella di vice Presidente della Società

finanziaria che gestisce i fondi della Regione, che risulta contraente della Regione, oltre ad essere della stessa interamente partecipata, il cui organo di amministrazione è nominato sulla base di un'istruttoria svolta dall'Ufficio sottoposto alla stessa Segreteria Generale».

Per chiudere il cerchio bisogna ricordare che il marito di Patrizia Monterosso si chiama Claudio Alongi. Il quale risulta essere consulente del Consorzio Autostrade siciliane (CAs), della società che si occupa dei precari (Multiservizi), del 118 siciliano (Seus), ed è attualmente commissario dell'Aran, l'agenzia per la rappresentanza negoziale della

Regione siciliana, che nel giugno scorso ha espresso un parere positivo sui dirigenti esterni, quindi anche su sua moglie Patrizia.

Nomina dopo nomina Crocetta ha, come si dice in gergo siciliano, "delombardizzato" la regione, sostituendo gli uomini del predecessore con persone più vicine a lui (e al suo cerchio magico). Ed ecco premiare la Confindustria siciliana, big sponsor di Crocetta, e legatissima a quello che in

Sicilia definiscono il «governatore ombra», ovvero Beppe Lumia. All'Irfis (Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia) finisce un uomo di Confindustria, quel Rosario Basile, presidente vicario degli industriali di Palermo, candidato alle politiche in quota Udc, e proprietario della ksm spa. Sempre in quota "industriali" viene considerata la nomina a Presidente dell'Irsap di Alfonso Cicero, che è stato il segretario particolare di Marco Venturi, ex assessore alle Attività produttive, e oggi siede nel cda de il Sole 24 Ore. Sulla nomina del «geometra» pende un ricorso al Tar Sicilia che sarà discusso nel merito il prossimo 26 novembre, «vertendo anche» si legge nel ricorso «sulla legittimità degli atti adottati dal Commissario nominato in mancanza di requisiti». In sostanza il prescelto Cicero, voluto fortemente da Crocetta, non avrebbe i titoli non soltanto perché, secondo le carte presentate, non avrebbe un titolo di diploma di laurea ma, sempre stando al ricorso, sarebbe privo «anche di adeguate esperienze nel settore amministrativo che sostanzino una professionalità appropriata

ai gravosi compiti assegnati all'Istituto». Piccolo particolare: una volta nominato Presidente dell'Irsap Cicero, stando ad una determina commissariale n.79 del 30 maggio 2013, avrebbe iscritto l'ente regionale a Confindustria Sicilia. Sempre nel segno di viale dell'Astronomia anche la nomina di Dario Lo Bosco, già presidente dell'Ast, nominato da Crocetta commissario della Camera di Commercio di Catania. Tutte nomine che, secondo l'art 17. della legge regionale del 12 maggio 2012 prevedono compensi che «non possono superare l'importo onnicomprensivo di 50mila euro annui per ciascun componente degli organi di amministrazione e 25mila euro annui per ciascun componente di organi di vigilanza e controllo».

Tuttavia la lista dei nominati non poteva non includere i «trombati» delle recenti elezioni politiche e delle regionali dell'ottobre del 2012. Così a Maria Rita Sgarlata, nelle liste del Megafono al Senato (la formazione guidata da Crocetta che si è presentata alle elezioni politiche in Sicilia), è stato assegnato l'assessorato ai Beni culturali. A Giuseppe Antoci,

altro componente delle liste del movimento crocettiano per Palazzo Madama, qualche settimana fa gli è stato conferito l'incarico di Presidente del Parco dei Nebrodi. Mentre Francesco Calanna, ex parlamentare regionale fra le fila dei Ds, e sostenitore alle recenti consultazioni politiche del Megafono, è stato piazzato all'Esa, ente di sviluppo agricolo. Ma non finisce qui.

Perché "Saro" da Gela non poteva non accontentare Sebastiano Gurrieri, uno fra i primi a scegliere il Megafono, e già candidato alle regionali dell'ottobre del 2012 fra le fila del movimento crocettiano. Gurrieri è stato destinato alla Camera di Commercio di Ragusa. Stessa sorta per uno come Luigi Bosco, ex Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Catania, anch'egli candidato alle regionali fra le fila del Megafono, oggi fresco Commissario delle Terme di Acireale.

La lista delle nomine continua e raccoglie nove commissari provinciali, e 17 supermanager della sanità isolana. Anche queste nomine che da un lato rispettano il comandamento «di vicinanza» al governatore o al suo stretto giro. E dall'altro

impediscono alla Regione Sicilia di «voltare pagine», così come ha ripetuto più volte il governatore Rosario Crocetta.

Leggi il resto: <http://www.linkiesta.it/crocetta-nomine-sprechi#ixzz2erUpexIU>

ISCRIVITI ALLA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

<https://www.facebook.com/pages/Politici-che-non-hanno-MAI-lavorato-ELENCO-UFFICIALE-MANDIAMOLI-A-CASA/274354875910343>

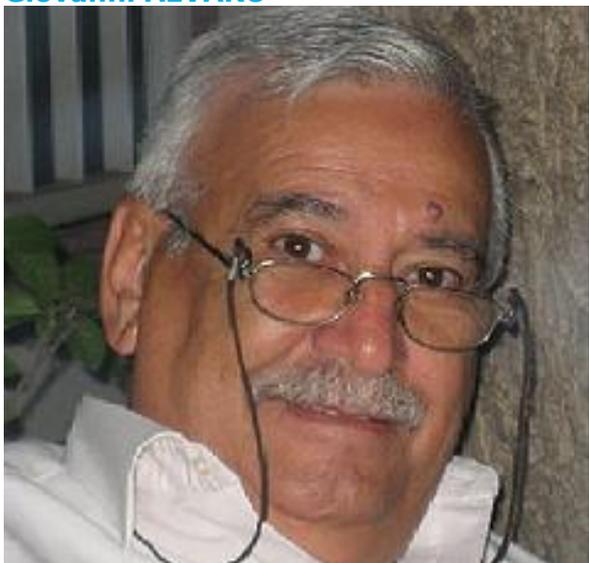
e la cronaca continua.....

Nr. 2 Articoli:

Italicum; Parigi IL PERICOLO ITALICUM NON SI EVITA CON #STAI SERENA ITALIA

11/05/2015

Giovanni ALVARO



Si è detto molte volte che alla gente non interessa quale legge elettorale viene usata per eleggere chi deve governare il Paese. E ciò è sostanzialmente vero. Con una crisi che continua a mordere, ciò che realmente angustia i nostri concittadini è la mancanza di concrete occasioni di lavoro che rende incerto il proprio futuro e quello dei propri figli. Se a ciò si aggiunge la rapina realizzata attraverso una

imposizione fiscale indecente che ha distrutto salari, stipendi e pensioni, e massacrato il bene rifugio rappresentato dal 'mattoncino' (rendendo più poveri gli italiani e indebolendo uno dei settori trainanti della nostra economia), è chiaro che la gente non farà mai salti di gioia su questo o quel sistema elettorale che non viene considerato essenziale.

Ma se la stragrande maggioranza degli italiani è impegnata a leccarsi le ferite dei danni provocati da tre governi non eletti ma 'imposti' ad un Parlamento di ignavi, c'è però qualcuno a cui la legge elettorale interessa di sicuro e parecchio. Costui dirà, e nei prossimi giorni lo ripeterà continuamente, che la legge serve per sapere subito chi ha vinto e per permettere a chi vince di poter governare. Se questa fosse la verità e se ci fossero importanti contrappesi sarebbe anche accettabile, ma le cose non stanno così e l'Italia rischia una deriva più che autoritaria.

Renzi, infatti, che non intende modificare la legge, procede senza freni verso la conclusione che potrebbe essere l'inizio della fine della democrazia nel nostro

Paese, salvo interventi dell'ancora rispettato Capo dello Stato. Ma perché Renzi ha deciso di sfidare il mondo intero sull'altare di una legge elettorale? Cos'ha di così importante questa legge che lo porta a rischiare scissioni nel proprio partito? Il parolaio fiorentino dopo aver conquistato il controllo della maggioranza dei dirigenti del proprio partito, che gli permette di far approvare i decreti che porta al Parlamento (esautorandolo quasi completamente), punta ora a ottenere il pieno controllo della maggioranza della Camera (il Senato viene cancellato) liberandosi definitivamente dei mal di pancia interni o esterni al proprio partito.

Per questi motivi la legge che preveda il premio di maggioranza da assegnare ad un partito oppure ad una coalizione, che decide di aggregarsi, non è certamente un dettaglio di poco conto, ma è di vitale importanza per la democrazia. Il premio alla coalizione, infatti, lascia separate le 'peculiarità' dei singoli partiti che si aggregano, mentre la costruzione di un listone permette, a chi decide la sua composizione, di 'scartare'

eventuali presenze incontrollabili per riempirlo di yes men votati ai voleri di chi li ha prescelti. Un vero e proprio assoggettamento del Parlamento ai voleri del leader vincente sia esso Renzi, Grillo o chiunque altro.

Il risultato sarà quello di liquidare la Costituzione che i padri della Repubblica avevano costruito predisponendola per evitare che nel futuro si potesse ripetere l'esperienza del ventennio mussoliniano (a proposito dove stanno quelli che difendevano 'la più bella del mondo?'). Sembrano letteralmente scomparsi. Niente proclami, zero girotondi, nessuna appello alla mobilitazione generale, neanche un lamento di circostanza. Mancando il 'nemico innocuo' contro il quale si è potuto tutto, anche perché il Berlusconi, tra le altre cose, era ed è un sincero democratico, essi aspettano il momento propizio per saltare sul carro del vincitore e tentare di ottenerne i favori.

Se poi questo vincitore vorrà far mancare l'aria al Paese, basta dire che non è vero, che è una bugia dei berlusconiani, perché Renzi essendo il 'salvatore della patria' non lo farebbe mai. La malafede o il

prosciutto sugli occhi impedirebbe di capire cosa sta succedendo, mentre le similitudini con la famosa legge Acerbo, voluta da altro 'salvatore della patria' quale fu Mussolini, sono sotto gli occhi di tutti. Chi pensa di salvarsi la coscienza strappando, all'aspirante ditta torello fiorentino, proclami di fedeltà democratica ricordi lo #staiserenoenrico che diventerebbe #staiserenaitalia.

Ma a Parigi ho continuato a sognare

11/05/2015

a cura di **Giovanni ALVARO**

Sono stato a Parigi e, come è normale, oltre al Louvre, Notre Dame, l'Arco di Trionfo, un giro sulla Senna col Baton Mouche, sono andato a visitare la Torre Eiffel. Impressionante la fiumana di turisti che l'avevano scelta come passaggio obbligato durante la propria permanenza nella capitale francese. E non poteva essere altrimenti dato che ultimamente si sono superati abbondantemente i 6 milioni di visitatori all'anno pari a oltre 16 mila unità al giorno. Viene da ridere, pertanto, a leggere la lettera che la crema

della cultura francese, fiera oppositrice della realizzazione della Torre (che veniva dispregiativamente chiamata "l'asparago di ferro"), inviò al Ministro dell'Esposizione e fu pubblicata il 14 febbraio 1887, poco dopo l'avvio dei lavori per la sua costruzione che durarono poco più di due anni. "Noi scrittori, pittori, scultori, architetti, amatori appassionati della bellezza finora intatta di Parigi - scrivevano senza rendersi conto che, nel futuro, il mondo avrebbe riso di loro - protestiamo contro l'inutile e mostruosa Torre Eiffel...già ribattezzata Torre di Babele.(...) abbiamo il diritto di proclamare ad alta voce che Parigi è una città senza rivali nel mondo intero (...) dove sorgono i più nobili monumenti che il genere umano abbia mai partorito.(...) e che suscita curiosità e ammirazione. Lasceremo dunque che tutto questo venga profanato?"

Per fortuna Parigi venne profanata, e cosa più dolorosa per i 'No Torre', da un ingegnerucolo di periferia, quale appariva ai loro occhi Gustave Eiffel, e la Francia e l'intera Umanità ne sono, oggi, riconoscenti. La Torre è, infatti,

la maggiore attrazione turistica dei cugini transalpini, e un esempio 'vivente' di quanto possono essere grandi le stupidità che sono state sciorinate nel passato e che continuano ad esserlo ancora oggi contro il progresso, lo sviluppo tecnologico, la ricerca, le opere d'ingegno e anche i semplici simboli. E la Tour Eiffel, in questa galleria, non è certamente sola. In Italia, in particolare, paese del No a tutto, gli esempi sono innumerevoli.

La Mole Antonelliana fu accompagnata da alti lai ma è diventata il simbolo della città di Torino; l'Autosole fu attaccata per lo 'sperpero di terreno' che veniva sottratto all'agricoltura e perché, si disse, erano insormontabili le difficoltà tecniche alla sua realizzazione: ma alla fine fu costruita e la Milano-Napoli favorì il miracolo economico degli anni '60 e contribuì a trasformare il paese da agricolo-industriale in industriale-agricolo; la ferrovia Bologna-Ferrara (1859) fu osteggiata perché viaggiare a oltre 30 km orari significava provocare terribili malattie, mentre due anni prima, durante l'inaugurazione

dell'illuminazione pubblica di una piazza di Ferrara, si verificò un terremoto che, subito, fu considerato conseguenza delle nuove lampade perché non avevano gli stoppini ed erano senza fiamma essendo ad arco (Edison non aveva ancora inventato quelle a filamento).

La stupidità umana, come si vede, non ha avuto né ha alcun limite. Per il Ponte sullo Stretto si è agitato il 'disturbo' che veniva inferto ai pesci dall'ombra che si sarebbe proiettata sul mare, mentre i piloni erano un grave pericolo per i gabbiani in transito. Assieme a ciò anche le perle per la presenza della mafia che potrebbe far lievitare i costi (come se a Milano o Palermo dove non ci sono ponti la mafia non esiste). Addirittura si è fatto circolare l'ipotesi che l'abbandono del Ponte fosse voluto, non dalle scelte tedesche affidate, come 'compiti a casa', al signor Mario Monti, ma addirittura dalle stesse imprese vincitrici dell'appalto perché esse stesse consideravano irrealizzabile il progetto. Ma se così fosse stato perché la Salini-Impregilo continua a insistere per realizzarlo addirittura rinunciando alla penale che per

legge spetta a chi è stato estromesso da una gara legittimamente vinta?

La verità è che la stupidità umana associata alla scarsa informazione dei soggetti decisori, o alla sudditanza nei confronti dei padroni teutonici dell'Europa, o alla 'distrazione' per la presa del potere costi ciò che costi, o alla visione miope di chi non sa come si governa e qual è il vero interesse del Paese, diventa una miscela distruttiva per qualunque realizzazione, soprattutto se localizzata nel Mezzogiorno d'Italia, e anche se non nasce per fini turistici e per lo sviluppo dei territori interessati, ma fu progettato principalmente nell'interesse dell'intero Paese che, solo col Ponte e l'Alta Velocità che ne sarebbe una diretta conseguenza, si inserirebbe nei flussi mercantili dell'interscambio Europa-Estremo Oriente e viceversa rilanciando il più importante dei corridoi Ten-t che non a caso era stato indicato come il corridoio 1, più conosciuto come corridoio Berlino-Palermo.

E fa veramente rabbia sapere che tra i detrattori della Tour Eiffel c'erano intellettuali come Guy de Maupassant e Alexandre

Dumas, mentre per il no al Ponte sono impegnati signorotti meridionali a difesa del proprio orticello, sindaci che assumono il ruolo presentandosi scalzi all'insediamento (battendo anche Grillo in facezie), professori che, come i cattivi maestri, usano senza parsimonia la menzogna, e i soliti benaltristi che da decenni ripetono che c'è sempre qualcosa di diverso da realizzare. Tutti comunque usati per disegni altrui.

Fa rabbia vedere che queste persone 'uccidono' il loro stesso territorio anche se non sono in grado di uccidere i nostri sogni. A Parigi, infatti, malgrado tutto, ho continuato a sognare.

Area dello Stretto 15.05.2015

ASSASSINATI GLI "ANIMALI VAGANTI" - IN CALABRIA SI PUO' - ASSIEME ALLA GIUSTIZIA, AL LAVORO, ALLA LIBERTA CCA SI CAMPA D'ARIA.

11/05/2015

a cura di Nicola Scali



Il cartello stradale triangolare bordato di rosso con la sagoma nera di un bovino sulla parte bianca incorniciata, segnala un pericolo alla circolazione stradale rappresentata da "animali vaganti". E' previsto dal "Codice della strada". Prevede l'obbligo per i conducenti di autoveicoli di rallentare e

prestare attenzione per evitare danni da impatti pericolosi. Quei cartelli sono presenti sulle strade alpine e appenniniche. Fino all'Aspromonte. Qui la musica cambia e invece dei cartelli che invitano alla prudenza per evitare danni si dispone la condanna a morte dei bovini. Abbattuti e seppelliti. Il tutto richiama il testo e lo spirito di una delle più interessanti poesie cantate del Maestro Otello PROFAZIO, "Cca si campa d'aria!". C'è un passaggio in cui si chiede "...ch'aviti fattu affari st'autostrati, lunghi e larghi quarantamila metri? peccatu ca l'aviti poi asfaltati pe' non potiri chiantari li patati...no pe' nui...pecchi semu ggenti felici e stracudenti, non abbiamo bisogno mai di niente... cca si campa d'aria...". E quindi gli animali vengono abbattuti, assassinati e sepolti senza alcun costrutto, senza intelligenza, senza altra logica che quella di determinare il massimo danno possibile alle più disgraziate colonie della colonia MEZZOGIORNO, l'ASPROMONTE e la provincia di REGGIO CALABRIA. Della serie: Che ve ne fate delle vacche? Senza autostrade, senza ferrovie,

senza lavoro, senza giustizia, godetevi l'antimafia e non rompete i coglioni se no sono dosi ulteriori di rastrellamenti, gogne, galere. E non lamentatevi dell'antimafia che vi regala anche la bonifica dagli "animali vaganti". Assassinati invece - perché "di nessuno per mancanza di un contrassegno all'orecchio" - di essere posti in un allevamento gestito dalla Guardia Forestale o da una qualsiasi associazione di volontariato per assicurare latte fresco e garantito per le mense scolastiche...o ai nostri padroni (ormai tali divenuti) ospiti migranti. Non lo permettono CIOTTI e L'ANTIMAFIA? E' logico. Ca si campa d'aria.

L'“ANTIMAFIA”, LEGGE PICA 1992, HA DISTRUTTO IL SUD – RIPRISTINARE LA CASSA PER IL MEZZOGIORNO PER RITROVARE LAVORO, GIUSTIZIA, LIBERTA'.

11/05/2015

a cura di Nicola Scali



La distruzione del SUD, dopo l'aggressione criminale e conquista del Regno delle Due

Sicilie, fu affidata a sette di imbecilli politici cooptati dalla mafia padana per coprire quella distruzione. Richiesero e gestirono repressioni poliziesche, fucilazioni, confische. Fu la “legge PICA” dal nome del deputato abruzzese che la propose.

La prosecuzione dell'impresa – niente di originale – è stata affidata ventitré anni fa (1992) a una entità “antimafia” che ha distrutto nel SUD ogni possibilità di sviluppo e definitivamente asservito il MEZZOGIORNO al ruolo di colonia. Rastrellamenti di migliaia di Cittadini sono la norma degli ultimi venti anni di amministrazione della giustizia nel SUD. Si parte con la gogna, tortura applicata immediatamente ai Cittadini rastrellati, in orgiastica simbiosi tra inquisitori antimafia e loro complici auto ed etero accreditati come “giornalisti” pronti a tradire la Verità come i primi a tradire la Giustizia. Si prosegue con processi farsa in cui il destino di migliaia di Cittadini del SUD, anche se residenti in altre parte d'ITAGLIA, è scandito da conferenze stampa che riprendono i ragli dei partecipanti ad uso di radio e

televisioni compiacenti. Senza pudore. Senza vergogna dei falsi che si accumulano trattando gli abitanti del SUD come sudditi coloniali con meno diritti di quelli riconosciuti ai "migranti". Con la creazione di idoli antimafia - foglie di fico, utilizzati per nascondere il degrado del territorio, della miseria indotta dalla mancanza di lavoro, dalla distruzione di ricchezza determinata dagli appoggi degli idoli-foglie di fico all'usura bancaria, all'eliminazione delle grandi banche del SUD vendute alla mafia usuraia del NORD, alla persecuzione di chiunque abbia ancora il coraggio e la dignità di alzare la testa e protestare. In prima fila gli Avvocati. Trattati da "concorrenti esterni in associazione mafiosa" se solo si permettono di richiedere uno spostamento di processo per i propri assistiti, esercitando, solo per fare un esempio, un Diritto-Dovere riconosciuto dalla Legge, in una sede dove il processo possa essere trattato imparzialmente e da Giudici indipendenti e imparziali. Affiancati i Giornalisti che denunciano gli scempi perpetrati contro la Giustizia e la Verità, adducendo in anticipo sulle

tragedie le prove della gestione mafiosa del potere nel SUD per consentire alle coop di impadronirsi e gestire ogni appalto, con la compiacenza dei rappresentanti locali della mafia padana e la realizzazione di opere che cadono subito dopo l'inaugurazione. Se un'inchiesta seria, una, fosse stata avviata nei confronti di CIUCCI invece di aggredire il DIBATTITO che ne denunciava le malefatte ai danni dell'ANAS e del SUD, oggi la CALABRIA non sarebbe stata isolata con la chiusura della A3. E' questa l'antimafia. A seguire l'assegnazione di beni sequestrati ai vari CIOTTI che sa come "far filare", prendendoli a pugni i collaboratori richiedenti una minima sistemazione dopo anni di volontariato. Sulle macerie create dalla distruzione della CASSA prima, e dell'AGENZIA poi, per il MEZZOGIORNO.

Nelle sue opere Nicola ZITARA documentò come nonostante le rapine e le devastazioni subite il SUD riuscì a sopravvivere grazie alle rimesse proprio degli Emigrati Meridionali. E che, loro malgrado, quelle rimesse finanziarono in maniera decisiva gli investimenti al NORD. Quella politica è servita a

ridurre il problema dello sviluppo del MEZZOGIORNO e della CALABRIA a problema criminale e ciò è avvenuto con l'invenzione dell'antimafia. Confermano dati storici incontrovertibili tale realtà. A partire da una elementare quanto nascosta e sottaciuta coincidenza: La soppressione della Cassa per il Mezzogiorno e l'invenzione dell'antimafia. I dati storici e la logica non fanno sconti.

La Cassa per il Mezzogiorno venne creata con la legge 10 agosto 1950 n. 646. Come ente fu dotato di personalità giuridica di diritto pubblico per predisporre programmi, finanziamenti ed esecuzione di opere straordinarie dirette a consentire la ripresa economico e sociale del MEZZOGIORNO a novant'anni dagli scempi operati con l'"unità" del 1860 e la "nascita di una colonia" (ZITARA - L'Unità d'Italia: Nascita di una colonia" I edizione 1971 - Milano). L'idea del meridionalista Pasquale Saraceno, fu trasformata in Legge dal VI governo De Gasperi. La Cassa avrebbe dovuto sviluppare delle agenzie di sviluppo locale. Furono

realizzati e attuati piani per la creazione di Aree di Sviluppo Industriale e istituiti consorzi, realizzati con la legge 29 luglio 1957 n. 634 ("Provvedimenti per il Mezzogiorno"). Proprio per la CALABRIA Gabriele PESCATORE aveva ipotizzato uno sviluppo simile a quello che, negli stessi anni, era stato avviato negli Stati Uniti d'America in CALIFORNIA: Programma di alta scolarizzazione, industrie tecniche d'avanguardia e non inquinanti, tutela del territorio a fini turistici e sviluppo di agricoltura e zootecnia d'eccellenza. La Calabria avrebbe dovuto essere "una SVIZZERA con il mare a due passi". Nell'intero MEZZOGIORNO e in CALABRIA, si realizzarono le condizioni per l'avvio dello sviluppo industriale e la realizzazione di infrastrutture di base nelle aree coinvolte dall'azione della Cassa per il Mezzogiorno. Sorsero piccole e medie imprese che assicurarono la ripresa dello sviluppo affossato dalla politica di gestione coloniale nel SUD a partire dal 1860. Ma quando quello sviluppo del SUD era appena stato avviato la Cassa venne soppressa e posta in

liquidazione con D.P.R. del 6 agosto 1984 e sostituita con l'Agencia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno (AgenSud) istituita con la legge 1° marzo 1986 n. 64. E' a questo punto che la mafia coopsavoiarda decise che il SUD non doveva uscire dallo stato di colonia del NORD e decise di eliminare il pericolo rappresentato da una ripresa umana, sociale, culturale, politica che aveva portato a progressi oggettivi e impensabili. Anche l'AGENSUD venne soppressa con la legge 19 dicembre 1992 n. 488, a decorrere dal 1° maggio 1993. E per assicurare la gestione coloniale del potere nel SUD dietro la foglia di fico di un'apparente legalità venne istituita, in contemporanea una "Direzione nazionale antimafia" (abbreviato DNA) con il decreto legge 20 novembre 1991, n. 367, convertito con modificazioni dalla legge 20 gennaio 1992, n. 8, con il compito di coordinare, in ambito nazionale, le indagini relative alla criminalità mafiosa. I risultati di quella sostituzione dei programmi di sviluppo con la mafia dell'antimafia sono sotto gli occhi di tutti. Il

MEZZOGIORNO che, grazie alla Cassa per il Mezzogiorno e l'Agensud e allo spirito d'iniziativa e ai sacrifici dei suoi Cittadini stava uscendo dal ruolo di colonia in cui era stato precipitato con l'aggressione mafiosavoiarda del 1860, è stato nuovamente sospinto indietro dall'azione criminale dell'inquisizione antimafia in cui s'è investito per garantire che il SUD continui a essere eterna colonia. Le date parlano chiaro. E il Dibattito ancora è la sola voce a denunciare chiaramente lo scempio del MEZZOGIORNO che si consolida giornalmente con i rastrellamenti, le torture, le gogne, il 416bis, il 41bis, le pene di morte mediante suicidio. Allegramente gestite dall'inquisizione antimafia. E' ancora il Dibattito a chiedere che quello scempio finisca, Con il ripristino della Cassa per il Mezzogiorno e l'Agensud e la soppressione dell'antimafia, del 41bis, del 416bis, strumenti di un potere coloniale illegale che impedisce ogni sviluppo del MEZZOGIORNO e civile progresso dei suoi Cittadini.

21

2015

Scali

Aprile

Nicola

SI CHIAMA ANTIMAFIA E HA DISTRUTTO IL SUD - IL DIRITTO, LA GIUSTIZIA, LA CASSA PER IL MEZZOGIORNO PER TENTARE UNA RINASCITA.

La distruzione del SUD, dopo l'aggressione e conquista del Regno delle Due Sicilie, fu affidata a sette di imbecilli politici cooptati dalla mafia padana per coprire quella distruzione richiedendo repressioni poliziesche, fucilazioni, confische. Fu la "legge PICA" dal nome del deputato abruzzese che la propose.

La prosecuzione dell'impresa - niente di originale - è stata affidata ventitré anni fa (1992) a una entità "antimafia" che ha distrutto nel SUD ogni possibilità di sviluppo e definitivamente asservito il MEZZOGIORNO al ruolo di colonia. Rastrellamenti di migliaia di Cittadini sono la norma degli ultimi venti anni di amministrazione della giustizia nel SUD. Si parte con la gogna, tortura applicata immediatamente ai Cittadini rastrellati, in orgiastica simbiosi tra inquisitori antimafia e loro complici auto ed etero accreditati come "giornalisti" pronti a tradire la Verità come i primi a tradire la Giustizia. Si

prosegue con processi farsa in cui il destino di migliaia di Cittadini del SUD, anche se residenti in altre parte d'ITAGLIA, è scandito da conferenze stampa che riprendono i ragli dei partecipanti ad uso di radio e televisioni compiacenti. Senza pudore. Senza vergogna dei falsi che si accumulano trattando gli abitanti del SUD come sudditi coloniali con meno diritti di quelli riconosciuti ai "migranti". Con la creazione di idoli antimafia - foglie di fico, utilizzati per nascondere il degrado del territorio, della miseria indotta dalla mancanza di lavoro, dalla distruzione di ricchezza determinata dagli appoggi degli idoli-foglie di fico all'usura bancaria, all'eliminazione delle grandi banche del SUD vendute alla mafia usuraia del NORD, alla persecuzione di chiunque abbia ancora il coraggio e la dignità di alzare la testa e protestare. In prima fila gli Avvocati. Trattati da "concorrenti esterni in associazione mafiosa" se solo si permettono di richiedere uno spostamento di processo per i propri assistiti, esercitando, solo per fare un esempio, un Diritto-Dovere riconosciuto dalla Legge,

in una sede dove il processo possa essere trattato imparzialmente e da Giudici indipendenti e imparziali. Affiancati i Giornalisti che denunciano gli scempi perpetrati contro la Giustizia e la Verità, adducendo in anticipo sulle tragedie le prove della gestione mafiosa del potere nel SUD per consentire alle coop di impadronirsi e gestire ogni appalto, con la compiacenza dei rappresentanti locali della mafia padana e la realizzazione di opere che cadono subito dopo l'inaugurazione. Se un'inchiesta seria, una, fosse stata avviata nei confronti di CIUCCI invece di aggredire il DIBATTITO che ne denunciava le malefatte ai danni dell'ANAS e del SUD, oggi la CALABRIA non sarebbe stata isolata con la chiusura della A3. E' questa l'antimafia. A seguire l'assegnazione di beni sequestrati ai vari CIOTTI che sa come "far filare", prendendoli a pugni i collaboratori richiedenti una minima sistemazione dopo anni di volontariato. Sulle macerie create dalla distruzione della CASSA prima, e dell'AGENZIA poi, per il MEZZOGIORNO. Nelle sue opere Nicola ZITARA documentò come nonostante le

rapine e le devastazioni subite il SUD riuscì a sopravvivere grazie alle rimesse proprio degli Emigrati Meridionali. E che, loro malgrado, quelle rimesse finanziarono in maniera decisiva gli investimenti al NORD. Quella politica è servita a ridurre il problema dello sviluppo del MEZZOGIORNO e della CALABRIA a problema criminale e ciò è avvenuto con l'invenzione dell'antimafia. Confermano dati storici incontrovertibili tale realtà. A partire da una elementare quanto nascosta e sottaciuta coincidenza: La soppressione della Cassa per il Mezzogiorno e l'invenzione dell'antimafia. I dati storici e la logica non fanno sconti. La Cassa per il Mezzogiorno venne creata con la legge 10 agosto 1950 n. 646. Come ente fu dotato di personalità giuridica di diritto pubblico per predisporre programmi, finanziamenti ed esecuzione di opere straordinarie dirette a consentire la ripresa economico e sociale del MEZZOGIORNO a novant'anni dagli scempi operati con l' "unità" del 1860 e la "nascita di una colonia" (ZITARA - L'Unità d'Italia: Nascita di una

colonia" I edizione 1971 - Milano). L'idea del meridionalista Pasquale Saraceno, fu trasformata in Legge dal VI governo De Gasperi. La Cassa avrebbe dovuto sviluppare delle agenzie di sviluppo locale. Furono realizzati e attuati piani per la creazione di Aree di Sviluppo Industriale e istituiti consorzi, realizzati con la legge 29 luglio 1957 n. 634 ("Provvedimenti per il Mezzogiorno"). Proprio per la CALABRIA Gabriele PESCATORE aveva ipotizzato uno sviluppo simile a quello che, negli stessi anni, era stato avviato negli Stati Uniti d'America in CALIFORNIA: Programma di alta scolarizzazione, industrie tecniche d'avanguardia e non inquinanti, tutela del territorio a fini turistici e sviluppo di agricoltura e zootecnia d'eccellenza. La Calabria avrebbe dovuto essere "una SVIZZERA con il mare a due passi". Nell'intero MEZZOGIORNO e in CALABRIA, si realizzarono le condizioni per l'avvio dello sviluppo industriale e la realizzazione di infrastrutture di base nelle aree coinvolte dall'azione della Cassa per il Mezzogiorno. Sorsero

piccole e medie imprese che assicurarono la ripresa dello sviluppo affossato dalla politica di gestione coloniale nel SUD a partire dal 1860. Ma quando quello sviluppo del SUD era appena stato avviato la Cassa venne soppressa e posta in liquidazione con D.P.R. del 6 agosto 1984 e sostituita con l'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno (AgenSud) istituita con la legge 1° marzo 1986 n. 64. E' a questo punto che la mafia coopsavoiarda decise che il SUD non doveva uscire dallo stato di colonia del NORD e decise di eliminare il pericolo rappresentato da una ripresa umana, sociale, culturale, politica che aveva portato a progressi oggettivi e impensabili. Anche l'AGENSUD venne soppressa con la legge 19 dicembre 1992 n. 488, a decorrere dal 1° maggio 1993. E per assicurare la gestione coloniale del potere nel SUD dietro la foglia di fico di un'apparente legalità venne istituita, in contemporanea una "Direzione nazionale antimafia" (abbreviato DNA) con il decreto legge 20 novembre 1991, n. 367, convertito con modificazioni dalla legge 20

gennaio 1992, n. 8, con il compito di coordinare, in ambito nazionale, le indagini relative alla criminalità mafiosa. I risultati di quella sostituzione dei programmi di sviluppo con la mafia dell'antimafia sono sotto gli occhi di tutti. Il MEZZOGIORNO che, grazie alla Cassa per il Mezzogiorno e l'Agensud e allo spirito d'iniziativa e ai sacrifici dei suoi Cittadini stava uscendo dal ruolo di colonia in cui era stato precipitato con l'aggressione mafiosavoiarda del 1860, è stato nuovamente sospinto indietro dall'azione criminale dell'inquisizione antimafia in cui s'è investito per garantire che il SUD continui a essere eterna colonia. Le date parlano chiaro. E il Dibattito ancora è la sola voce a denunciare chiaramente lo scempio del MEZZOGIORNO che si consolida giornalmente con i rastrellamenti, le torture, le gogne, il 416bis, il 41bis, le pene di morte mediante suicidio. Allegramente gestite dall'inquisizione antimafia. E' ancora il Dibattito a chiedere che quello scempio finisca, Con il ripristino della Cassa per il Mezzogiorno e l'Agensud e la soppressione dell'antimafia, del 41bis, del 416bis, strumenti di

un potere coloniale illegale che impedisce ogni sviluppo del MEZZOGIORNO e civile progresso dei suoi Cittadini.

Fe.N.A.L.F.-CUB Federazione Nazionale Autonoma Lavoratori Forestali Segreteria Regionale Calabria

11/05/2015



Fe.N.A.L.F.-CUB

**Federazione Nazionale
Autonoma Lavoratori
Forestali**

**Segreteria Regionale
Calabria**

**Via Ciccarello, 33-89132
Reggio Calabria tel e fax
0965893538**

A MEZZO FAX

**Prot.50.n015
REGGIO CALABRIA 11- 52015**

**At. Presidente Giunta Regionale
Calabria**

At. Direttore Generale Foreste

Forestazione Regione Calabria

Catanzaro

Egregio Presidente è dal mese di Gennaio c.a. che abbiamo chiesto 4-5-volte un incontro sindacale con lei sulla forestazione Calabrese, senza avere alcuna risposta per discutere sui seguenti problemi:

- Assetto Idrogeologico del Territorio Calabrese e interventi sul territorio per calamità naturali
- pagamento delle retribuzioni pregresse Novembre - Dicembre 2014 e corresponsione mensile della paga senza acconti
- Consorzi di Bonifica con specifico con particolare riferimento al Basso Ionio e Tirreno Vibonese
- Trasferimento TFR da Calabria Verde a Fondi Integrativi-contributi Inps e
- Finanziarie e mancato rilascio Certificati Stipendi ai lavoratori Calabria Verde e Consorzi
- Erogazione TFR personale già in pensione da 3 anni e

Mancata anticipazione TFR
maturato a chi ha fatto
richiesta

- Convenzioni Consorzio Basso Ionio Comune per utilizzo personale
- Varie eventuali

Considerato la grande insensibilità dimostrata, per le problematiche sopra esposte, la informiamo che se entro Venerdì 15 c. m non abbiamo una risposta, con una data per l'incontro sindacale, la scrivente Segreteria Regionale della Fenalf-Cub si riserva di autoconvocarsi in qualsiasi momento c/o i vostri Uffici a Catanzaro con una delegazione dei lavoratori forestali.

DELIB DEL 12.3.15 MINNITI ANGELA NOMINA RESPONSABILE TRASPARENZA ED INTEGRITA' L 33-13

11/05/2015



Sost.Proc. Dott. Ezio Arcadi

Ritenute conclusive le indagini preliminari avvisa la persona sottoposta alle indagini.....

durante le quali la corrispondenza poteva essere acquisita, con esonero per gli ope dall'obbligo di rilasciare ricevuta o di apporre alcun timbro di ricezione.

- Omettendo la Minniti di assegnare personale di cui pure poteva disporre – attesa la sua qui nella sede di Locri all'ufficio già indicato.
- Omettendo la Minniti di dare impulso alle procedure di informatizzazione del serviz protocollo, nonostante (v. nota a sua firma 24.1.2014) l'Amministrazione avesse provv all'acquisto ad hoc di un personal computer da destinare in modo esclusivo all'attivi protocollo e ad installare il relativo programma aziendale.
- Avendo, quanto al Sarica, condiviso – documentalmente – le proposte formulate dalla Min sopra descritte; non facendo ricorso ai poteri previsti all'art. 3 D. Lgs. 502/92 e s.m.i. ci avrebbero consentito di provvedere direttamente all'assegnazione del personale necessari infine trascurando – al pari della Minniti – le indicazioni allarmistiche provenienti Organizzazioni sindacali del settore (oltre che dei dipendenti addetti al servizio – v. nota del 9.4.2014 -), che significavano ripetutamente e per iscritto come l'ufficio protocollo di si fosse trasformato “in un semplice centro raccolta che provvede giornalmente a trasmette pratiche al protocollo centrale di Reggio Calabria determinando così inutili aggravati di spes l'azienda, dovendo ogni giorno una macchina con regolare autista recarsi da Locri e Re Calabria e viceversa, con enormi disagi per i dipendenti e soprattutto per gli utenti Locride.

Non senza in ultimo considerare che la Minniti non avrebbe potuto/dovuto emettere in subjecta ma particolari disposizioni, atteso che la delibera 15.5.2012, in virtù della quale aveva assunto l'incaric direzione dell'ufficio aa.gg. Asp era stata seriamente censurata dal collegio sindacale con verbale dell'8.1.2013;

con delibera n. 616 del 5.8.2014 (successivamente annullata in autotutela su richiesta dello staff Sub Commissario Gen. Pezzi per le serie ragioni specificate nella nota 2.9.2014, in atti) alla Min era stato assegnato altro diverso incarico – gestione risorse umane -, senza che tuttavia la st assumesse possesso della nuova struttura grazie a provvedimento del 25.8.2014 del Commiss straordinario dr. Sarica, che disponeva che nelle more della presa di possesso la Minniti continuas dirigere il settore aa.gg., destinando alle risorse umane altro dirigente, tale Luvarà; senza effetto restavano presso la regione (Dipartimento Tutela della salute e politiche sanitarie richieste di autorizzazione del dr Sarica in merito all'avvio delle procedure per il conferiment alcuni incarichi di struttura complessa, tra le quali quella relativa alle Attività tecniche e gesti servizi amministrativi ospedalieri;

con delibera n. 786 del 24.9.2014, priva del parere obbligatorio del direttore amministrativo, incuri dei rilievi mossi dal Collegio sindacale nel gennaio 2013 e prescindendo da una pubblica selezi interna, il Sarica deliberasse di fare ruotare taluni incarichi di dirigenza di strutture complesse, fi eccezione per la sola Minniti, che veniva illegittimamente confermata nell'incarico di dirigente settore aa.gg.,

In Locri dal 24.1.2014 e sino al 21.1.2015 (Inf.va Sez. P.G.- G.d.F. n. 43/1460 del 28.1.2015)

RITENUTE CONCLUSE LE INDAGINI PRELIMINARI AVVISA LA PERSONA SOTTOPOSTA ALLE INDAGINI

Che la documentazione relativa alle indagini espletate è depositata presso la segreteria del Pubblico Ministero e che, unitamente al proprio difensore, ha facoltà di prenderne visione ed estrarne copia; che ha facoltà, entro il termine di 20 giorni dalla ricezione del presente avviso, di presentare memorie, produrre documenti, depositare documentazione relativa ad eventuali investigazioni del difensore, chiede al pubblico ministero il compimento di atti di indagine, nonché di presentarsi per rilasciare dichiarazioni ovvero di essere sottoposto ad interrogatorio.

Rilevato che l'indagato non ha nominato ad oggi un difensore di fiducia, ovvero ne è rimasto privo, e che pertanto è necessario nominare allo stesso un difensore di ufficio,

NOMINA

quale difensore d'ufficio l'Avv. _____, del Foro di Locri con studio in _____

AVVISA

inoltre, l'indagato che:

- la difesa tecnica nel processo penale è obbligatoria;
- se risultava sprovvista di un difensore di fiducia, si è provveduto a nominare un difensore di ufficio, dandogliene comunicazione con il presente atto;
- ha, comunque, facoltà di nominare sino a due difensori di fiducia: in mancanza, sarà assistita dal difensore di ufficio sopra indicato;
- il difensore d'Ufficio deve essere retribuito dall'indagato, a meno che non ricorrano le condizioni per accedere al gratuito patrocinio indicate nel punto che segue; in caso di mancata retribuzione del difensore d'Ufficio, potrà procedersi ad esecuzione forzata;
- può accedere al patrocinio gratuito a spese dello Stato così come disciplinato dal Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia (d.p.r. 30 maggio 2002, n.13), qualora sia in possesso dei requisiti di cui all'art. 76 del predetto Testo Unico, il quale così dispone:
 1. Può essere ammesso al patrocinio a spese dello Stato chi è titolare di un reddito imponibile ai fini dell'imposta personale sul reddito, risultante dall'ultima dichiarazione, non superiore a € 9.296,22;
 2. Se l'interessato convive con il coniuge o con altri familiari, il reddito, ai fini del presente articolo, è costituito dalla somma dei redditi conseguiti nel medesimo periodo da ogni componente della famiglia compreso l'istante, in tal caso, il limite riportato al punto 1. (€ 9.296,22) è elevato di € 1.032,91 per ognuno dei familiari conviventi;
 3. Ai fini della determinazione dei limiti di redditi indicati nel comma 1 si tiene conto dei redditi che per legge sono esenti dall'Irpef o che sono soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta, ovvero di imposta sostitutiva;
 4. Si tiene conto del solo reddito personale nei procedimenti in cui gli interessi del richiedente sono in conflitto con quelli degli altri componenti il nucleo familiare con lui conviventi;

AVVISA

infine, l'indagato che ha diritto ad intervenire nel procedimento con l'ausilio e la rappresentanza offerta dai difensori, consulenti tecnici di parte ed investigatori privati per l'esercizio dei diritti e delle facoltà previsti dalla legge vigente;

INVITA

L'indagato a dichiarare o eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che, nella sua qualità di persona sottoposta alle indagini, ha l'obbligo di comunicare ogni mutamento del domicilio dichiarato o eletto e che, in caso di mancanza, insufficienza od inidoneità della dichiarazione e della elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui verrà notificato il presente atto.

Si notifici il presente provvedimento;

all'indagato nonché al difensore medesimo a mezzo Ufficiali di P.G. - G.d.F. Sede - con facoltà di sub-delega avendo cura di restituire una copia del presente provvedimento con prova della avvenuta notifica agli interessati.

Si notifici altresì il presente avviso alle pp. oo.:

Regione Calabria Assessorato alla Sanità - in persona del Legale rappresentante pro-tempore
Catanzaro;

Azienda Sanitaria Provinciale - in persona del Legale rappresentante pro-tempore Reggio Calabria;

Segreteria Regionale UIL FPL - Reggio Calabria;

Alla segreteria per quanto di competenza.

Locri, 09.02.2015

Procuratore della Repubblica
Dr. Ezio ARCADI Sost.





Guardia di Finanza
GRUPPO REGGIO CALABRIA
Nucleo Operativo Pronto Impiego

Via Enotria nr. 107 - 89100 Reggio Calabria - Tel. 09651742111 - Fax 09651742815 - rc1380000n@pec.gdf.it

RELATA DI NOTIFICA

Noi sottoscritti APS INCHEST A FIN DE SICURA G., appartenenti al Comando in intestazione, dichiariamo di aver notificato alle ore 11¹⁵ del 09/03/2015, nel Comune di REGGIO CALABRIA, alla via viale RITOMBA nr. 206, presso OSPEDALE RIVINZI, al sig. APRAGA ANNUNZIATO, nato a REGGIO CALABRIA il 19/08/1954 e residente a REGGIO (RC) in via DELLA RINCHIESTA Nr. 206, nella sua qualità di legale rappresentante pro tempore della Segreteria Regionale UIL FPL di Reggio Calabria l'allegato atto concernente l'avviso all'indagato relativo alla conclusione delle indagini preliminari esperite nell'ambito del P.P. 2876/14 R.G.N.R. acceso presso la Procura della Repubblica di Locri.

La notifica è avvenuta tramite la consegna di una copia dell'atto nelle mani del destinatario della stessa identificato a mezzo PATRIZIA DI GUIDA nr. 1586-18 rilasciata il 20/05/1977 da PATRIZIA DI REGGIO CALABRIA

La notifica degli atti di cui sopra è avvenuta mediante consegna di un esemplare nelle mani di _____ nato/a a _____ il _____,

residente con studio a _____ in Via _____ nr _____ identificata a mezzo _____ rilasciata il _____ da _____, nella sua qualità di:

Domiciliatario del sig. _____ eletto ai sensi e per gli effetti dell'art. 161 C.P.P., non minore di anni 14 di età e non palesemente incapace

familiare convivente non minore di anni 14 di età e non palesemente incapace; la notificazione è avvenuta secondo le disposizioni di cui agli artt. 157 c. 6 e 148 c 3 del C.P.P. ovvero a mezzo plico sigillato recante il numero cronologico _____/____ del registro delle notifiche del Reparto in intestazione.

portiere della residenza del destinatario della notifica del luogo ove il destinatario esercita abitualmente l'attività lavorativa; atteso l'enunciato di cui al c.3 dell'art. 157 CPP, si procederà a dare comunicazione al destinatario della presente tramite lettera raccomandata con A/R. Gli effetti dell'atto notificato decorreranno dalla data di ricezione della medesima raccomandata A/R. La notificazione è avvenuta secondo le disposizioni di cui agli artt. 157 c. 6 e 148 c 3 del C.P.P. ovvero a mezzo plico sigillato recante il numero cronologico _____/____ del registro delle notifiche del Reparto in intestazione.

RICEVENTE
UIL FPL RC

NOTIFICATORE

PROCURA DELLA REPUBBLICA
LOCRI (RC)
E' copia conforme all'originale.
Proc. N.2476/2014 R.G. notizie di reato/Mod.21
CANCELLIERE
Luisa Caputo
Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Locri

AVVISO DELLA CONCLUSIONE DELLE INDAGINI PRELIMINARI
(art. 415 bis c.p.p.)

Il Pubblico Ministero, Dr. Ezio ARCADÌ
letti gli atti del procedimento, iscritto nel registro di cui all'art. 335 c.p.p. in data 20/10/2014 nei
confronti di:

SARICA Francesco nato a Reggio Calabria il 24/12/1955 Ivi res. viale Aldo Moro 25/D dom. Io
Lazzaro via Vecchia Provinciale n. 75;
difeso dagli Avv.ti Roberto Capria e Renato Russo entrambi del Foro di Reggio Calabria;

INDAGATO

del reato p. e p. dagli artt. 61 n. 9 e 338 C.P. per avere, con abuso dei poteri inerenti alla funzione
rivestita di Commissario straordinario presso l'A.S.P. di Reggio Calabria, usato minacce ad un corpo
amministrativo (nella specie Commissione consigliere speciale Sanità) al fine di impedirne, in tutto o
in parte l'attività e comunque per turbarne l'attività;

Al fine specifico, infatti, l'indagato

- A) prospettava ripetutamente alla dott.ssa Cautela, membro della Commissione di cui sopra ed anzi
presidente di fatto della stessa e contemporaneamente consigliere di minoranza al Comune di
Locri e medico chirurgo presso l'ospedale della stessa Città, in occasione di incontri privati e
pubblici, ripercussioni negative sul suo rapporto di servizio con l'ASP - non escluso il
licenziamento -, laddove avesse persistito in attività che - secondo il punto di vista del Sarica -
avessero potuto danneggiare l'Ente e che comunque - sempre secondo il suo punto di vista -
dovevano essere previamente da lui autorizzate;
- B) prospettava indirettamente al dr. Brugnano, membro della Commissione di cui sopra e
contemporaneamente medico chirurgo presso l'ospedale della stessa Città, in occasione degli
incontri privati e pubblici di cui alla lettera A) con la d.ssa Cautela, conseguenze negative sul
suo rapporto di servizio con l'ASP - non escluso il licenziamento -, laddove avesse persistito in
attività che - secondo il suo punto di vista - avessero potuto danneggiare l'Ente e che
comunque - sempre secondo il suo punto di vista - dovevano essere previamente da lui
autorizzate;
- C) "neutralizzava" altro dei membri "tecnici" della Commissione di cui sopra, il dr. Varano, che
infatti non partecipava oltre ai lavori della Commissione, ricorrendo all'espedito di cooptare
la moglie dello stesso, d.ssa Polimeno, psicologa dipendente ASP presso il Consultorio di
Bovallino nonché consigliere provinciale, in seno al c.d. staff del Commissario straordinario -
organismo la cui costituzione era vietata per legge -, di fatto sollevandola dai propri compiti
professionali, presso il citato Consultorio, in tal modo lasciando intendere per implicito ai
membri della Commissione dissenzienti che era maggiormente utile condividere la linea

mantenuta dal commissario straordinario, piuttosto che quella degli organismi comunali, in tal modo bloccando - di fatto - l'attività della detta Commissione, (cui veniva a mancare il contributo di Chinè Nicola, allontanatosi dai lavori senza plausibile ragione e Varano Aldo) che infatti chiudeva i propri lavori in data 13.8.2014, dopo avere stilato una generica relazione sullo stato della sanità nella Locride, relazione che peraltro non veniva nemmeno sottoscritta dai componenti della Commissione e non veniva in alcun modo illustrata nella seduta del C.C. del 13.8.2014, nel corso della quale nessuno dei membri della detta Commissione significativamente prendeva la parola

Accertato in Locri il 20.10.2014

RITENUTE CONCLUSE LE INDAGINI PRELIMINARI AVVISA LA PERSONA SOTTOPOSTA ALLE INDAGINI

Che la documentazione relativa alle indagini spietate è depositata presso la segreteria del Pubblico Ministero e che, unitamente al proprio difensore, ha facoltà di prendersene visione ed estrarne copia;
che ha facoltà, entro il termine di 20 giorni dalla ricezione del presente avviso, di presentare memorie, produrre documenti, depositare documentazione relativa ad eventuali investigazioni del difensore, chiede al pubblico ministero il compimento dei atti di inchiesta, nonché di presentarsi per rilasciare dichiarazioni ovvero di essere sottoposto ad interrogatorio.

Rilevato che l'indagato non ha nominato ad oggi un difensore di fiducia, ovvero ne è rimasto privo, e che pertanto è necessario nominare allo stesso un difensore d'ufficio,

NOMINA

quale difensore d'ufficio l'Avv. _____, del Foro di Locri con studio in _____

AVVISA

Inoltre, l'indagato che:

- la difesa tecnica nel processo penale è obbligatoria;
- se risultava sprovvista di un difensore di fiducia, si è provveduto a nominare un difensore d'ufficio, dandogliene comunicazione con il presente atto;
- ha, comunque, facoltà di nominare sino a due difensori di fiducia: in mancanza, sarà assistita dal difensore di ufficio sopra indicato;
- il difensore d'ufficio deve essere retribuito dall'indagato, a meno che non ricorrano le condizioni per accedere al gratuito patrocinio indicate nel punto che segue: in caso di mancata retribuzione del difensore d'ufficio, potrà procedersi ad esecuzione forzata;
- può accedere al patrocinio gratuito a spese dello Stato così come disciplinato dal Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia (d.p.r. 30 maggio 2002, n. 115), qualora sia in possesso dei requisiti di cui all'art. 76 del predetto Testo Unico, il quale così dispone:
 1. Può essere ammesso al patrocinio a spese dello Stato chi è titolare di un reddito imponibile ai fini dell'imposta personale sul reddito, risultante dall'ultima dichiarazione, non superiore a € 9.296,22;
 2. Se l'interessato convive con il coniuge o con altri familiari, il reddito, ai fini del presente articolo, è costituito dalla somma dei redditi conseguiti nel medesimo periodo da ogni componente della famiglia compreso l'istante, in tal caso, il limite riportato al punto 1. (€ 9.296,22) è elevato di € 1.032,91 per ognuno dei familiari conviventi;
 3. Ai fini della determinazione dei limiti di redditi indicati nel comma 1 si tiene conto dei redditi che per legge sono esenti dall'Irpef o che sono soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta, ovvero di imposta sostitutiva;
 4. Si tiene conto del solo reddito personale nei procedimenti in cui gli interessi del richiedente sono in conflitto con quelli degli altri componenti il nucleo familiare con lui convivente;

AVVISA

l'indagato che ha diritto ad intervenire nel procedimento con l'ausilio e la rappresentanza offerta dai difensori, consulenti tecnici di parte ed investigatori privati per l'esercizio dei diritti e delle facoltà previsti dalla legge vigente;

INVITA

L'indagato a dichiarare o eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che, nella sua qualità di persona sottoposta alle indagini, ha l'obbligo di comunicare ogni mutamento del domicilio dichiarato o eletto e che, in caso di mancanza, insufficienza od inidoneità della dichiarazione e della elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui verrà notificato il presente atto.

Si notifichi il presente provvedimento:

all'indagato, ai difensori, nonché alle sotto indicate pp.oo :

- 1) Comune di Locri in persona del suo legale rappresentante pro-tempore;
- 2) D.ssa Nadia Cautela classe 1966 res. Locri via Tevere n. 103;
- 3) Dr. Luigi Bruignano classe 1966 res. Locri C.da Calvi s.n.c.;
- 4) Assessorato Regionale alla Sanità - in persona del Legale rappresentante pro-tempore Catanzaro;
- 5) Segreteria Regionale UIL FPL - Reggio Calabria;

in mezzo Ufficio di P.G. - Compagnia Carabinieri Locri - con facoltà di sub-delega avendo cura di restituire una copia dello stesso con prova della avvenuta notifica agli interessati.

Alla segreteria per quanto di competenza.

Locri, 20. 2. 2015

Il Procuratore della Repubblica
Dr. Eraldo ARCA DI Sost.



LEGIONE CARABINIERI CALABRIA

- Compagnia di Reggio Calabria -

- N.O.R.M. - Aliquota Operativa -

- Reggio Calabria, Via Aschenez n. 3 - Tel. & Fax. 0963/388913 - indirizzo e-mail cprec422100no@carabinieri.it

OGGETTO: Verbale di notifica dell' Avviso della Conclusione delle Indagini Preliminari (art. 415 bis c.p.p.) nei confronti di : AZZARA' Annunziato nato a Reggio di Calabria il 19.08.1954, ivi residente Viale della Rimembranza civ. 20/G Pellaro di RC, coniugato, Segretario Provinciale UIL, FPL con sede in Reggio di Calabria Via Georgia civ. 16, identificato mediante C.I. avente nr. AO1794221 rilasciata in data 25/06/2007 dal Comune di RC, cell.380/5289083 -//

L'anno 2015, addì 25 del mese di Febbraio, in Reggio Calabria negli uffici del Comando in intestazione, alle ore 09:00.-----//
Avanti al sottoscritto Agente di P.G. App. Peppuccio Aldo CERAMI, in servizio presso il Reparto in intestazione, è presente il nominato in oggetto, nei confronti del quale si procede alla notifica, mediante consegna brevi manu, dell' Avviso della Conclusione delle indagini Preliminari (art. 415 bis c.p.p.), nell'ambito del Proc. Pen. nr. 2476/2014 RGNR Mod.21 emesso in data 20.02.2015 dalla Procura della Repubblica di Locri (RC), a firma del Sost. Proc. Dott. Ezio ARCA DI-----//
Il presente verbale viene redatto in tre copie, una delle quali viene consegnata all'interessato, unitamente al Provvedimento in questione, che si sottoscrive per ricevuta, una sarà trasmessa all'A.G. competente e l'altra sarà trattenuta agli atti di quest'Ufficio.-//
Del chè è Verbale.-----//
F.,L.,C. e Sottoscritto in data e luogo di cui sopra-----//





**AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE
REGGIO CALABRIA**

DELIBERAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE FF

Dr. Ermete Tripodi

N° 309 del 12 MAR. 2015

STRUTTURA PROPONENTE: Direzione Generale

PROPOSTA N. _____ DEL _____

OGGETTO: Nomina Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità Decreto Legislativo 33/2013.

Il costo scaturente dalla presente proposta viene imputato nel bilancio..... come segue:	Il Direttore/Dirigente ed il Responsabile del procedimento con la sottoscrizione del presente atto, attestano la completezza e la regolarità a norma di legge dei dati, dei documenti e delle procedure seguite.
Conto €	
Nota	Il Responsabile del procedimento

Parere del Direttore Sanitario: Dott.

Favorevole

Non favorevole

(Con motivazione allegata al presente atto)

Direttore Sanitario Dott. Ermete Tripodi

Parere del Direttore Amministrativo: Dott.

Favorevole

Direttore Amministrativo FF

Dr. Pasquale Statari

Non favorevole

(Con motivazione allegata al presente atto)

IL DIRETTORE GENERALE

Premesso che:

- il Decreto Legislativo del 14 marzo 2013 n. 33 prevede disposizioni per il Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, ai sensi dell'art. 117, co.2, lett.m), della Costituzione ;
- che le Pubbliche Amministrazioni alla luce del predetto Decreto Legislativo devono adottare una serie di misure organizzative e procedurali necessarie per garantire la pubblicità, la trasparenza e diffusione di informazione da parte delle P.P.AA

Vista la deliberazione n. 208 del 31.03.2014 di approvazione del Piano Anticorruzione ASP Legge 190/2012;

Visto e richiamata l'art. 5 del predetto Piano Anticorruzione dell'ASP, rubricato "Trasparenza ed integrità";

Vista la nota prot. 50134/AA.GG., del 10.07.2014 con le relative annotazioni da parte del Direttore Amministrativo;

Ritenuto necessario; pertanto, procedere ad individuare un apposito Dirigente Amministrativo quale Responsabile della Trasparenza e dell'Integrità, ai sensi del Decreto Legislativo del 14 marzo 2013 n. 33 e, pertanto, designare D.s.s.a. Angela Monti che dovrà adempiere agli obblighi di pubblicazione stabiliti dalla normativa vigente, assicurando, insieme alla completezza, anche la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni e dei dati pubblicati, garantendo ogni adempimento di legge in materia, Decreto Legislativo del 14 marzo 2013 n. 33 e s.m.i.- ivi compresa l'adozione del Piano Triennale per la Trasparenza e l'integrità dell'ASP di R.C.;

DELIBERA

- di nominare quale Responsabile della Trasparenza e dell'Integrità, ai sensi del Decreto Legislativo del 14 marzo 2013 n. 33 D.s.s.a. Angela Monti Dirigente Amministrativo, che dovrà adempiere agli obblighi di pubblicazione stabiliti dalla normativa vigente, assicurando, insieme alla completezza, anche la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni e dei dati pubblicati, garantendo ogni adempimento di legge in materia, Decreto Legislativo del 14 marzo 2013 n. 33 e s.m.i., ivi compresa l'adozione del Piano Triennale per la Trasparenza e l'integrità dell'ASP di R.C.;
- di dare atto che per l'adempimento delle funzioni si avvale delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili in Azienda;
- di precisare che il predetto Responsabile della Trasparenza e dell'Integrità collaborerà con il Responsabile dell'Anticorruzione Aziendale;
- di precisare che la durata di tale funzione è fissata in anni due, volendosi prefiggere un criterio di rotazione/alternanza tra più dirigenti, non può eccedere il mandato amministrativo del Direttore Generale;

- di dare atto che i compiti e le funzioni e la responsabilità connessa potranno essere remunerati a seguito di valutazione positiva dell'attività attraverso il riconoscimento dei risultati conseguiti (in base alle risorse disponibili del fondo) mediante al retribuzione di risultato e che non comporta altro onere a carico del bilancio aziendale;
- di notificare il presente provvedimento all'interessato, al Responsabile dell'Anticorruzione Aziendale;
- di trasmettere il presente provvedimento alla CIVIT, al Collegio Sindacale, all'Ufficio GRU, a tutte le strutture aziendali, all'URP per la pubblicazione sul sito aziendale.

IL DIRETTORE GENERALE FF
Dr. Ernesto Ripodi

MALAGIUSTIZIA - IL CASO ARCO

14/05/2015

La maschera di Zorro



Avv. Giulia Dieni

3/Nostra inchiesta. Il caso della sentenza agraria 631/2004, è avvolto sempre di più dai misteri che ammorzano il Tribunale Civile di questa città. Una sentenza della quale non sono ancora chiare l'esistenza né la veridicità rispetto alla cronologia dei tempi rilevabili dall'archivio informatico. Il gioco

si fa sempre più pesante, e i cancellieri o presunti tali non riescono a dipanare la matassa. Chi ha aggiunto la dicitura "minuta" sulla presunta sentenza, è avvolto nel c.d. "cono d'ombra", che offusca da circa 25 anni le aule di giustizia. Sarà stata la signora Zema o la dr.ssa Tomasello? E' perché? Era una prassi delle cancellerie oppure è un caso eccezionale? Sta di fatto che la presunta minuta che reca la data 30.4.2004, è stata resa pubblica nel mese di maggio, e la dicitura "minuta" non è stata apposta dal Giudice Relatore. Dalle SIT del 21.11.2013, emergerebbe una responsabilità congiunta. Sarà così? La palla dovrebbe passare al signor Presidente del Tribunale al fine di fare chiarezza sul caso di specie è su altri casi analoghi. Qualora fossero accertati come tali. Per il resto, al prossimo.

"Vacche sacre": diffidato il prefetto di Reggio Calabria

15/05/2015

Fonte:

<http://www.quotidiano.net/animali/animali-vacche-rizzi-1.950278>



DIVENTA FAN DI ANIMALI

Roma, 13 maggio 2015 - Non c'è motivo per abbattere i bovini vaganti della provincia di Reggio Calabria. La mobilitazione, dopo la decisione del prefetto di procedere all'uccisione degli animali, continua e segna un passo importante con la diffida inviata dal capo della segreteria nazionale del Partito animalista europeo, Enrico Rizzi.

Un atto formale messo a punto dal rappresentante legale del

Pae, avvocato Alessio Cugini, con cui si avvisa il prefetto che, poiché non sussistono le condizioni previste dalla legge per un'operazione di killeraggio, ed esistono normative che permettono la confisca di beni di proprietà di esponenti mafiosi, non c'è la necessità di procedere all'abbattimento. In alternativa il legale di Rizzi ipotizza la denuncia per uccisione di animali, reato contemplato dal nostro codice penale.

Nel frattempo, in difesa dei bovini di Reggio Calabria, è stata lanciata una raccolta firme in coda ad una petizione che sollecita a risparmiare gli animali che non hanno alcuna colpa di quanto avvenuto. Le mucche, battezzate "vacche sacre" perché nessuno osa toccarle, sono di proprietà di mafiosi anche se non hanno identificativi. Girano indisturbate per le campagne e, sostengono molti agricoltori, rovinano i raccolti. Ma, per paura, nessuno dice una parola. Atteggiamento diffuso nel territorio.

Non solo, secondo il prefetto gli animali sono pericolosi per la circolazione perché possono causare incidenti stradali. Un motivo in più per ipotizzare una cattura, la confisca e il

trasferimento magari in fattorie gestite da associazioni che si battono contro la mafia. La morte di poveri animali incolpevoli resta una decisione incomprensibile alla quale Enrico Rizzi del Pae, come anche altri gruppi, si oppone strenuamente. Per contatti con la nostra redazione:

animali@quotidiano.net

"Qualcuno volò sul nido del Cuculo" Giustizia – Locri e dintorni Quando gli uomini dello Stato mandano in fumo le attività investigative e distruggono la vita di uomini che credono nelle leggi e denunciano i quaquaraquà

15/05/2015

BG



Nicola Furci

I fatti dell'Antiracket. La direzione investigativa della G. di .F., negli anni che vanno dal 1997 al 2001, fu spazzata via a seguito di un'indagine interna giacché complice della copertura concessa agli usurai. Infatti, è stata studiata a tavolino un'operazione promossa da Finanziari infedeli dello stato con il coinvolgimento di FURCI Nicola e ALOE Enzo - l'infame - allo scopo d'arrestare l'innocente BELVEDERE, anello debole di una catena di soggetti

vittime degli usurai. Il Belvedere avrebbe voluto contrastare il racket nella zona della jonica. Forse a certa autorità giudiziaria fa più comodo manipolare elementi quali il FURCI Nicolino e l'infame e di conseguenza coprire i loro misfatti. Si sa che la carne è debole e sia taluni investigatori e per fortuna pochi magistrati ricavano vantaggi personali da chi è nei fatti degli usurai detentori di denaro, piuttosto che schierarsi dalla parte delle vittime che il denaro non l'hanno. Vediamo i fatti, nel dettaglio.

La Procura del Tribunale di Locri ha commesso deliberatamente molti errori nei confronti dei fratelli Belvedere, vittime dell'usura: ha inviato informazioni non vere con nota del 2 gennaio 1999, al Commissario di Governo per le vittime d'usura e racket, dottor Pecorella, attestanti che Belvedere Gennaro, che non è parte offesa in nessun procedimento penale per il reato d'usura ed estorsione. Il signor Gennaro, già nel 1997, denuncia usurai poi rinviati a giudizio davanti al Tribunale di Locri. Ecco nomi degli imputati : Papandrea Vincenzo + tre, Mazzaferro Francesco + 1,

Ritorto Antonio + 1, Pangallo Francesco e, addirittura, si costituisce di parte civile. E' stata la svista l'informativa falsa o è stata fatta di proposito? Certo è che è stata deviata, infedelmente, la verità. Vale a dire, lo stato dei fatti di un'importante e vitale vicenda giudiziaria che avuto la drammatica conseguenza di compromettere gravemente l'attività commerciale dell'azienda "Nataly Mobili", realtà produttiva e commerciale del territorio lasciando nella miseria le famiglie che ne traevano beneficio economico. E nonostante tale sferzante sfregio civile e umano perpetrato ai danni del signor Gennaro, la mistificazione il 2 marzo 2000, si ripete una seconda volta da parte degli organi preposti.. L'11 maggio 2006, è trasmessa una INFORMATIVA falsa al Commissario di governo della Questura di R. C., Divisione Polizia Anticrimine, a firma del dottor Giorgio Fioresta, dove fra l'altro, è scritto: "si rappresenta inoltre che presso la Procura della Repubblica di Locri , in ordine al procedimento penale n. 414/95 RGNR e n. 266/96 RGIP, con sentenza emessa in

data 02.06.99, in sostituzione della misura degli arresti domiciliari, interdice temporaneamente i fratelli BELVEDERE Gennaro e Francesco dell'esercizio di attività commerciali ed ogni attività ad essa inerente. Tale interdizione è tutt'ora in vigore". TUTTO FALSO! L'INTERDIZIONE TEMPORANEA EMESSA DAL GIP (dottor MALGERI) già in data 15 maggio 1997, era stata immediatamente ruscata dal Tribunale di Reggio Calabria il 2 luglio 1997, ben tre anni prima con l'ORDINANZA n. 673 P/1997 - Rtdl , che così recita: "a seguito richiesta delle parti del procedimento penale n. 673-P/97 RTL, n. 414/95 RGNR - Locri, n. 266/96 GIP Locri, visti gli atti di questo ufficio si certifica che: 1) l'ordinanza, in cui si accoglieva l'appello proposto da Belvedere Francesco e Gennaro, revocando così l'ordinanza del Gip di Locri in cui disponeva ai medesimi la misura interdittiva dall'esercizio di imprese, è stata emessa in data 14 Luglio 1997 e notificata alle parti, al difensore ed al PM di LOCRI in data 5 Settembre 1997 (inoltre in data 14 Luglio 1997 veniva inviata copia al PM

di Locri); 2) in data 25 Ottobre 1997 l'ORDINANZA di cui sopra diveniva esecutiva, inoltre, non è stato proposto da parte dell' A.G., nei rispettivi termini di legge, ricorso per CASSAZIONE. - Reggio Calabria 29.06.2000, L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO Agostino LA TORRE". Tale atto giudiziario è notificato con certezza, sia al Tribunale di Locri, sia alla Procura di Locri e nelle mani del dottor GIOVANNI BOMBARDIERI, Purtroppo il dottor G. Bombardieri è amico dei fratelli PAPANDREA denunciati dai fratelli Belvedere per usura ed estorsione, ed è chi nel mese di agosto 1994, da PM divenuto GIP, procede alla scarcerazione dei fratelli Papandrea. Il Bombardieri ha fatto attendere i camion dei Papandrea, stracarichi di mobili, dopo il curvone che porta a Monasterace, per dirigerli e farli scaricare a casa sua, dal "giudice", dagli stessi suoi imputati. Che tristezza! Il dottor. Bombardieri è quello che ha accompagnato sottobraccio i fratelli Papandrea davanti al Gip di Locri, domandando a Belvedere Francesco se era intenzionato a costituirsi parte civile. E' quello che nutriva una

forte amicizia con il Maresciallo D'Antoni della G. si F. di Monasterace, amico di famiglia dei Papandrea e che ha fatto recapitare agli stessi le denunce e copie delle indagini espletate dallo stesso Corpo di Locri e di Roccella Jonica. E' quello che poi ha perseguitato i fratelli Belvedere per il solo fatto di essere semplici clienti della Banca di Benestare, accusandoli di bancarotta fraudolenta. Fatti questi per i quali i Fratelli Belvedere sono assolti in Corte d'Appello di Reggio Calabria. Che tristezza per lo Stato!

Nel 2000, il dottor Bombardieri lascia il Tribunale di Locri e il procedimento penale della Banca di Benestare (i Belvedere imputati, è affidato alla dr.ssa CONTICELLI, amica del Ten. Danilo NASTASI. Costoro sono assidui frequentatori del ristorante "GAMBERO ROSSO", così tra un bicchiere di vino e l'altro, il NASTASI s'"inventa" di denunciare il BELVEDERE Francesco per diffamazione con il solito falso testimone di giornata scelto a caso: ALOE Enzo. Sta di fatto che la persecuzione continua e il PM CONTICELLI, rinvia a giudizio il Belvedere, come previsto, ed è condannato per il reato di

diffamazione dal Tribunale di Siderno, sezione distaccata del Tribunale di Locri. Ancora, non è finita. Vogliono a tutti i costi arrestare il BELVEDERE Francesco con il procedimento penale confezionato a tavolino dalle giubbe verdi e con la regia dell'ALOE ENZO (l'infame) e del FURCI NICOLA. La Procura e il Tribunale s'inventarono di tutto, comprese le informazioni false di modo che il racket e la parte deviata delle istituzioni conniventi, facessero il corso portando alla disperazione chi aveva veramente collaborato con lo Stato denunciando gli attori dell'usura.

In data 16 marzo 2004, la CORTE D'APPELLO di R. C. riapre il dibattimento e assolve BELVEDERE Francesco perché IL FATTO NON SUSSISTE descrivendo ALOE (l'infame), testimone del Ten. NASTASI: "soggetto dalla personalità decisamente non priva di ombre, smentisce se stesso nelle varie occasioni in cui si trova dinnanzi ad un giudice ammettendo peraltro di aver fatto dichiarazioni di tenore diverso in altro processo pendente a carico di Belvedere (ved. dichiarazioni rese in primo grado pag. 221 del relativo

verbale) va detto che pur prescindendo astrattamente dalle valutazioni sulla personalità di ALOE, soggetto non del tutto ADAMANTINO, che dai riflessi che comunque siffatto giudizio inevitabilmente avrebbe, ed senso non proprio positivo, sulla attendibilità estrinseca del teste, va tuttavia osservato che le dichiarazioni rese da costui per i fatti che qui rilevano, dichiarazioni contraddittorie, non univoche né esaurienti, risentono della presenza di un altro dato processuale avente carattere decisivo SENT. N. 463/04 Reg. Sent. Corte d'Appello di R. C. - Firmata il Presidente Dr. Augusto DI MARCO". Nonostante tale smacco per la G di .F. e in particolare per le negative performance del Ten. NASTASI, egli, come succede sempre in questi casi, è premiato dai vertici e trasferito. Grande risultato!

Siamo arrivati agli anni duemila. E' arrestato innocentemente Francesco Belvedere. Il mandato di cattura è firmato dal GIP, dr.ssa OLGA TARZIA, cugina acquisita dal padre di Nicola, Rocco FURCI. Così ha deciso la Procura della Repubblica di Locri dopo le indagini romanzesche

espletate dalle giubbe verdi a tavolino e in special modo della relazione di servizio che si era inventata il Maresciallo,. Massimo AVELLINO, depositata il 9 luglio 2000, dove accusava il Belvedere per essere a conoscenza delle indagini in corso e che avrebbe potuto creare inquinamento del procedimento penale, per fare scattare le manette: "Il BELVEDERE Francesco è stato segnalato da questo comando, con una notizia di reato inerente al procedimento penale nr. 506/99 RGNR Mod. 21 della Procura della Repubblica di Locri, in quanto possibile tramite tra il soggetto denunciato per usura, GAUDIO Vincenzo di Siderno (RC), arrestato in data 17.05.2000, e l'usurato denunciante FURCI Nicola da Locri amico del BELVEDERE. A parere del sottoscritto, il BELVEDERE è a conoscenza di questa segnalazione effettuata da questo comando alla A.G., anche perché FURCI Nicola è amico del BELVEDERE ed è verosimile che quest'ultimo sia venuto a conoscenza dei fatti. Tutto ciò in relazione e per dovere d'ufficio e per informazione alla superiore gerarchia in fede Firmato Mar.

AVELLINO Massimo". Certo che FURCI Nicola conosce il Belvedere ed è era il suo vero carnefice, che lo usurava dal maggio 1997, fino al suo arresto, quale autore di prestiti a usura con il sistema degli assegni a garanzia. Le giubbe verdi e altri avevano pensato d'incastare il Belvedere con due falsi testimoni di comodo, e come contropartita avevano promesso al FURCI Nicola, senza poi poterlo mantenere, l'impegno del prosieguo delle indagini per le 40 denunce fatte dal padre FURCI Rocco che ormai da tanto tempo erano state archiviate senza un colpevole perché ritenute infondate dalla Magistratura . Com'è possibile invertire le carte se non c'è una vera regia accusatoria e persecutoria? Poi, come sappiamo, il FURCI Nicola è arrestato a seguito delle indagini svolte dalla Polizia di Stato di Siderno, con altre tre persone e condannati per usura ed estorsione nei confronti dei fratelli Belvedere.

Sintesi : la regia dei traffici loschi di racket di usura non può continuare a beneficio di tutti.

Le informazioni false inviate sia della Procura e del Tribunale di Locri alla Prefettura di R. C, e

poi girate al Commissario di Governo antiusura e antiracket di Roma, avevano lo scopo di bloccare le elargizioni delle provvidenze previste dalla legge 108/96, perché' il racket doveva continuare a fare i suoi loschi traffici e i Belvedere dovevano essere distrutti sul piano economico e dell'immagine anche perché erano diventati scomodi . Doveva vincere il male, perché nel male tutti "mangiano". Nel bene nessuno. Infatti, la prima DELIBERA n. 764/B/32 del 2 gennaio 1999, del Commissario di Governo rigetta la richiesta del Belvedere a causa della relazione della procura del Tribunale di Locri. Infatti, Belvedere Gennaro non è parte offesa per il reato di usura. E' falso! Nella seconda DELIBERA n .218 del 20 giugno 2000, del Commissario di Governo, ancora rigetta l'istanza e sospende il provvedimento di elargizione poiché permaneva il provvedimento d'interdizione in seguito all'ordinanza del Gip del Tribunale di Locri, tre anni prima revocata. Per il Tribunale e dei suoi "uomini dello Stato", con i sotterfugi perpetrati, così doveva essere. Che tristezza! La ndrangheta non agisce così. Essa è sbrigativi, si nasconde

dietro i cespuglio e spara, ammazza il soggetto designato. Al contrario del racket organizzato in collaborazione con la parte deviata delle istituzioni, fa morire il soggetto giorno per giorno impiegando decine e decine di anni fino alla morte. Anzi, lo accompagnano fino al cimitero e firmano l'avvenuta sepoltura. Oggi nel 2014, la storia si ripete, come nel procedimento penale 506/1999 GAUDIO Vincenzo + 1. Infatti, l'operazione denominata " BACINELLA" del 2009, si scopre che AVELLINO Massimo utilizza la stessa modalità investigativa ed è lo stesso soggetto che usa come attore il FURCI Nicola per imitare le vecchie modalità d'indagini condotte assieme a quel VALENTI della G. di .F. .proprietario di una BMW 520 con sedili in pelle vera e come da copione invece di punire gli usurai mette al torchio le vittime del racket.

Cronaca di Reggio Calabria Stazione Principale dei Carabinieri

15/05/2015

a cura di Francesco Gangemi



Abbiamo appreso con molta contrarietà del trasferimento del Luogotenente, dr SFRAMELI, in altra sede per motivi a noi sconosciuti. Comunque, la circostanza che il dr SFRAMELI ad oggi indossi la divisa di Carabinieri fedele nei secoli passati e a venire, ci conforta perché vuol dire che la punizione, se di questo si tratta, è da addebitare a un fatto formale e non sostanziale. Noi che abbiamo avuto la possibilità di conoscere l'uomo e il Carabiniere, siamo rimasti molto frastornati. Ci chiediamo: chi ha

segnalato la presunta incompatibilità del Luogotenente, dr Cosimo SFRAMELI? Forse nella coscienza dell'occulto segnalatore si agitano gravi pregiudizi? Non è chiaro, almeno per noi, se l'incompatibilità sia condivisa anche dai Magistrati.

Azienda Ospedaliera Reggio Calabria Continua la fumata nera del conclave e il centro cuore resta in stato comatoso

15/05/2015

a cura di **Francesco Gangemi**



Dott. Francesco Patanè

Nostra inchiesta. Continua dagli anni precedenti. All'epoca in cui sono stato Sindaco della città del nulla, ho assunto degli atti amministrativi molto pesanti tanto da costringere i tangentieri a restituire le mazzette, almeno credo, alle società che le avevano elargite ai corrotti. Orbene, nella mia

veste istituzionale avevo un solo dovere: fare gli interessi della comunità a prescindere dalla bassa politica. Avevo organizzato per un incontro aperto con le forze sociali e con i cittadini dopo aver litigato di brutto in Roma col Ministro Conte - presenti i funzionari ministeriali, il presidente della regione Calabria, RODHIO, e il presidente della Provincia di R. C.; il compianto dr LIBRI -.

In quella circostanza ho ordinato al presente ingegnere brasiliano, di fare predisporre una querela nei confronti di tutti quei tecnici - costati dieci miliardi di vecchie lire - che invece dei progetti avevano disegnato scarabocchi. Fatto sta che il venerdì precedente dell'incontro programmato, verso le ore 11 di sera, suona il campanello della mia abitazione. E' un gentilissimo ufficiale dei Carabinieri con l'incarico di notificarmi lo scioglimento del C. C., senza alcuna ragione. In effetti, mi aveva raggiunto sul mio cellulare il pseudo ministro degli interni dell'epoca, MANCINI, per anticiparmi, balbettando, che avrebbe portato fuori sacco al consiglio del Ministro un provvedimento. Capii subito di cosa si trattasse

e gli rispose: vaffanculo, ricordasti che uscirò dalla porta principale. La consorterìa ha avuto, come sempre, il sopravvento. Perché dico questo episodio al quale seguiranno "nei misteri di Reggio" altri? Se una persona sia pure rispettabilissima, riceve dal politicume un incarico sia pure ben retribuito, ha il dovere morale e istituzionale, specie nel mondo sgangherato della sanità, di provvedere ai bisogni dei cittadini.

Se non può farlo, si dimette! Ora, l'ospedale Papardo di Messina, ha inviato la seguente proposta ai soloni dell'A. O. di RC: avvieremo subito il centro; provvederemo noi per gli operatori tecnici e caposala, per i cardiocirurghi e per il materiale di consumo e il direttore sarà il dr Francesco PATANE.

Al politicume nostrano non va giù il Direttore del quale poniamo in evidenza il suo profilo. Come dovrebbero comportarsi gli incaricati a reggere le sorti di un ospedale - eccellenze a parte - che somiglia a una fogna a cielo aperto? Dimettersi! L'istituto delle dimissioni nel nostro Belpaese, è raro! Dal 1972, i

lavori delle ruspe non hanno soluzione di continuità; l'obitorio fa schifo; il blocco operatorio che ha sostituito ben undici sale operatorie non risponde alle esigenze degli operatori; l'apparecchio per l'esecuzione della PEC costato due milioni di euro, fa compagnia nella sala di rianimazione al entro cuore, eccetera.

Un'ultima cosa: non fate del MORELLI una macelleria "Andirivieni", altrimenti ci arrabbiamo.

Di seguito, il profilo del Direttore, dott. F. PATANE':

**Direttore-Cardiologia
Azienda Osperali Riuniti Papardo -
Piemonte**

**Percorso professionale e
accademico**

Dirigente-medico-I-livello

**Divisione di Cardiologia
Ospedale Molinette di Torino dal
1994 al 1997.**

**Dal 1997 al 2002 dirigente I
livello con posizione di fascia
organizzativa B2**

**(aiuto ospedaliero con modulo)
stessa azienda.**

**Dal 2002 Responsabile Struttura
Semplice Dipartimentale**

**"Chirurgia cardiaca prelievo e
trapianto cuore" Azienda**

Ospedaliera San Giovanni Battista di Torino (ex ospedale Molinette) Professore Università degli Studi di Torino dal 1994 al 2008 nelle scuole di specializzazione in Cardiocirurgia - Chirurgia Toracica - Chirurgia Generale Dal Ottobre 2008 Direttore U.O.C. Cardiocirurgia Azienda Ospedaliera Papardo Messina. Da Gennaio 2011 Direttore Dipartimento Cardio-Toraco-Vascolare Azienda ospedaliera ospedali riuniti Papardo-Piemonte Messina.

Esperienza

Direttore Dipartimento Cardio-toraco-Vascolare - Azienda ospedaliera ospedali riuniti Papardo-Piemonte gennaio 2011 - presente (4 anni 5 mesi)

Direttore Unità Operativa Complessa Cardiocirurgia - Azienda ospedaliera ospedali riuniti Papardo Piemonte 2008 - presente (7 anni)

Competenze - Assistenza sanitaria - Cardiologia - Chirurgia - Chirurgia generale - Formazione medica - Gestione servizi - Medicina - Microsoft Office - Ospedali - Ricerca clinica

Formazione Università degli Studi di Bologna Specializzazione in Cardioangiocirurgia, Medicina 1989 - 1994

Università Cattolica del Sacro Cuore Policlinico" A Gemelli" Laurea in Medicina e Chirurgia, Medicina

GIUSTIZIA – LE GRANDI TRUFFE NELLA SANITA' - R. C. OSPEDALE MORELLI: non trasformiamolo in una macelleria "Andirivieni"

19/05/2015

a cura di Francesco Gangemi



2/Nostra inchiesta. Ora, vogliono trasferire nella bolgia degli ospedali disuniti, l'unità complessa di riabilitazione respiratoria e motoria di cardiologia, che è uno dei pochi fiori all'occhiello della sanità calabrese. Dicono che sia fuorilegge. Se così è, com'è possibile che da anni sia violata la legge? In molti ospedali della Sicilia e in altre regioni del nostro Belpaese, la

riabilitazione, dopo l'intervento cardiocirurgico, avviene in strutture fuori dall'ambiente ospedaliero. A parte tutto, quanto costa il trasferimento di apparecchiature e di personale specializzato in altri ambienti non idonei? Semmai, vanno eliminati alcuni doppioni che interagiscono al Morelli, e l'ospedale, se così vogliamo etichettarlo, dovrà funzionare – mi riferisco a servizi essenziali, quali la radiologia e il laboratorio di analisi cliniche – giorno e notte e non fino alle ore 14 di ogni santo giorno. Piuttosto, interessatevi di altro e lasciate in pace quel piccolo pezzo di sanità che ancora funziona. Per quanto concerne il trasferimento dell'oncologia al Morelli, voglio rammentare ai timonieri della nave alla deriva, che all'epoca cui, chi scrive reggeva da presidente l'ex USL 31, ha istituito nella struttura dell'ex INAM di Via Willermin, un polo oncologico d'eccellenza. L'unico in Italia. Orbene, all'epoca in cui nel palazzo TIBI – Tibaldi, Naccari – s'è insediato sua eccellenza, tutt'altro che eccellente, ex generale CETOLA, lui ha soppresso il polo nonostante in quella struttura si svolgessero tutte le attività

specialistiche. Non è la sola scempiaggine commessa dall'ex comandante del nucleo provinciale di Carabinieri di R. C, che poco o niente ha brillato. Ora, i timonieri vorrebbero trasferire l'oncologia dai disuniti al Morelli, dove non agiscono tutte le attività specialistiche. C'è dell'altro. Ne parleremo in seguito.

Dove eravamo rimasti? Sì! Alla società mandante capogruppo perugina: studio ALTIERI Srl. Gara indetta, quando in Procura non c'era il procuratore, dall'amministrazione ospedaliera, per l'affidamento della progettazione esecutiva afferente la ristrutturazione e la messa a norma dell'ospedale Melacrino-Bianchi e la realizzazione del nuovo ospedale Morelli. Per il LOTTO "A" - ospedali disuniti - Altieri propone un importo finanziario di £. 20.506 milioni. Siamo al 9 gennaio del 1996. Esaminiamo le offerte: LOTTO 1: progetto esecutivo £. 223.600.000; direzione lavori £. 159.340.000; misura e contabilità £. 115.990.000: sommano £. 508.930.000. Parcella progetto esecutivo: a) opere edili e finiture, classe 1/c £. 6.273.000.000; sommario

competenze £. 69.597.119; impianti termomeccanici ed elettrici, classe 111/s £.10.264.096.774; IMPORTO: £. 16.537.096.774. Sconto -20%, rimborso spese + 0,5%. IMPORTO PARCELLA £. 233.600.000.

Opere edili e finiture - classe 1/c. Importo lavori £. 10.264.096.774. Tariffa ingegneri e architetti. Aliquota: fino a 5 miliardi il 4.101%; oltre 5 miliardi il 3.418%. prestazioni parziali: progetto esecutivo 0.25; preventivo particolareggiato 0.10; particolari costruttivi e decoro 0.15; capitoli e contratti 0.03. Totale: 0.53. Con lo sconto del 20%, le competenze assommano a £. 105.389-923.

Impianti termomeccanici ed elettrici - classe 111/a - III/b. Sommano competenze £. 128.215.949. Importo parcella arrotondato £. 233.600.000. Direzione lavori, assistenza al collaudo, liquidazione. Importo parcella £.159.340.000. Competenze sommano a £. 89.751.165. Riepilogo competenze £. 159.340.000.

LOTTO 1: ristrutturazione e messa a norma dell'ospedale Melacrino e Bianchi. Misura e

contabilità. Importo parcella: £.
115.990.000. Misura e
contabilità opere di classe I.
Sommano competenze £.
54.123.232 Misure, contabilità,
opere diverse: sommano
competenze £.61.867.965.
Sommano competenze £.
115.990.000. Seguirà EXPO
ospedale MORELLI. Il cuore non
mi regge.

continua.....

GIUSTIZIA - PROCURA GENERALE DI R. C. Per sor Paolo Toscano, Di Landro è vittima di un ennesimo attentato

19/05/2015

a cura di Francesco Gangemi



Ci risiamo. Dudù è stato nuovamente minacciato. Calmi! Non è l'Isis, né tantomeno altra organizzazione mondiale o un pentitello da strapazzo come Nino Lo Giudice, esperto in cocomeria. Stavolta a minacciarlo è una povera signora andata in tilt. Così riportano le cronache. Ora, fermo restando che la signora ha tutta la nostra comprensione perché se rivolge

i suoi strali da oltre un anno a Dudù in arte Salvatore Di Landro Procuratore Generale di Reggio Calabria, evidentemente qualcosa da recriminare sul suo operato, suppongo, deve necessariamente averla. Quello che ci preme evidenziare è l'articolo che direttore della redazione reggina della "Gazzetta del Sud", in arte Paolo Toscano, ha scritto nell'edizione del 15 aprile c.a. Titolo da prima pagina: "MINACCE TELEFONICHE A DI LANDRO". Idem, nella pagina regionale. La faziosità e la falsità dell'articolo risiedono nel ricordare le vicende degli ultimi anni di Dudù. Il sor Paolo Toscano, insiste nel dire: "...qualcuno aveva fatto esplodere un ordigno...". Come? Qualcuno? Ormai anche le pietre sanno che l'ordigno del 3 gennaio 2010, è stato collocato dal venditore di cocomeri, Antonino Lo Giudice, perché nella sede della Procura Generale ha visto Francesco Mollace reo di non avere aiutato suo fratello Luciano, che in quel periodo era stato arrestato, ma che era diventato amico di due magistrati. Sor Paolo Toscano, non "qualcuno" in generale ma, Antonino Lo Giudice. Dudù, in arte Salvatore Di Landro

Procuratore generale di Reggio Calabria, s'è appropriato di quell'attentato e non l'ha mollato. Solo il secondo attentato sembra avere una matrice che lo riguardi. Ebbene, se è stato lo scienziato in cocomeria Lo Giudice, lo ha fatto perché gli è stato riferito dal grande scemo, avvocato Giovanni Pellicano, che Dudù facesse parte del gruppo dei magistrati che odiavano Luciano e che si facevano la guerra tra di loro. In caso contrario, l'attentato è il risultato di una strategia della tensione, che nulla ha a che vedere con Dudù, ma che riguarda lo svolgimento di altri processi, quali "Meta a metà" che in quel periodo era nella fase delle indagini preliminari o di altro processo poi sviscerato che riguardava, Scajola/Matacena sua moglie, e un gruppo di potere che gestiva grosse operazioni al nord, in cui era invischiato anche l'avv. Minasi. Se invece la mano misteriosa avrebbe voluto scolorire proprio Dudù, subentravano i rapporti con la criminalità organizzata: cosche Rosali, Fiumara di Muro Campo Calabro o la potente cosca Tegano. In ogni caso, Dudù era utile ai pennivendoli.

Altra fesseria che Paolo Toscano ha scritto, riguarda l'attentato alla macchina di Dudù. Peccato che in arte, il Toscano, non abbia scritto che quell'inchiesta la Procura di Catanzaro abbia provveduto ad archivarla, perché una relazione peritale ha escluso categoricamente che i bulloni della macchina di Dudù fossero stati svitati. Stessa cosa l'attentato alla macchina dei carabinieri di scorta a Dudù, che Toscano evidenzia nel suo articolo. Nessuna indagine ha mai riferito che quelle abrasioni alla macchina fossero da considerare un attentato a Dudù. Molto probabilmente un bagnante infastidito dal fatto che non poteva attraversare il sotto passo per raggiungere il mare, innervosito dall'ostacolo della macchina, ha pensato bene di fare un paio di righe. Questi gli attentati di cui parla in modo reboante il sor Toscano dalle pagine della Gazzetta per incensare le nobili gesta di Dudù. Per fortuna Dudù a dicembre andrà in pensione senza infamia e senza lodo, avendo approfittato di circostanze favorevoli, per farsi bello davanti a chi non lo conosceva, quali, ad esempio,

Alfano, prefetti, o questori, salvo poi, una volta conosciuto, da tenere a debita distanza, e senza lode. La Procura Generale, infatti, non ha cambiato una virgola rispetto al passato. Non contava niente prima non conta niente oggi. L'unica nota positiva è che sono arrivati magistrati giovani di valore, vedi Cianferini, Riva, Galletta, Fimiani, Tenaglia, Centelli e altri senza dimenticare il dr Lombardo e il dr Gratterer, che hanno dato nuova linfa rispetto al passato e un'immagine più pulita e positiva, poggiata non sulle apparenze ma sui fatti. Dudù in questi cinque anni è solamente lievitato, come un pandoro, tanto da non riuscire più a parlare. Se prima biascicava, oggi emette solo rumori gutturali. Dudù, i tuoi problemi inizieranno dal 1° gennaio 2016, quando sarai un cittadino comune e ti dovrai confrontare con gli altri in pari condizioni. Lì si misurerà la beltade. Per la Gazzetta, infine, è una vera sfortuna. Negli ultimi otto anni, la redazione reggina è stata diretta da un capo stazione che a furia di lisciare tutti, la sua lingua è diventata così lunga da inciampare. Poi arriva il sor

Paolo Toscano, che questo mestiere di cecchinaggio ha imparato bene. Al suo posto penserei bene come venir fuori da una situazione antipatica, come quella in cui s'è cacciato, quando pubblicava articoli a suo nome, scritti da una giovin donna che aspirava a diventare giornalista. La quale, una volta chiesta l'attestazione per partecipare al concorso, ha scoperto di non avere scritto alcun articolo, protestando vivacemente con la direzione di Messina. Ad maiora Dudù, dopo Francesco Scuderi tocca a te. Nessuno ti rimpiangerà, perché nessuno si ricorderà di un personaggio che seppur scortato, nel suo dire, gravi ingiustizie ha provocato e di questo alla fine dovrà renderne conto.

"Sono a conoscenza di rapporti tra Nino Lo Giudice con magistrati di Reggio Calabria, oltre a Neri. Uno di questi presta servizio nel mio ufficio. Si tratta di Francesco Mollace. E' stato trasferito dalla Procura di Reggio Calabria il 9 dicembre 2009, pochi giorni dopo la mia nomina". A dirlo, rispondendo alle domande del pm, e' stato il procuratore generale di Reggio Calabria Salvatore Di Landro nel

corso del processo ai presunti autori delle bombe del 2010 a Reggio Calabria. Francesco Neri è l'ex sostituto procuratore generale di Reggio Calabria, poi trasferito dal Csm in seguito a contrasti sorti tra il magistrato e lo stesso Di Landro. Il procuratore generale di Reggio ha anche fatto il nome dell'ex procuratore aggiunto della Direzione nazionale antimafia Alberto Cisterna. "Sapevo - ha detto Di Landro rispondendo ad una domanda del Pm - che Lo Giudice

aveva delle aspettative su Mollace e Cisterna soprattutto per Luciano". Cisterna, che era stato accusato da Nino Lo Giudice di avere preso soldi dal fratello Luciano Lo Giudice per favorire la scarcerazione di un altro fratello, è stato indagato dalla Procura di Reggio Calabria e l'inchiesta si è conclusa nei giorni scorsi con l'archiviazione da parte del gip su richiesta della stessa Procura". (ANSA) Se lo dice lui.

Aggiungo. Quel maledetto giorno che c'è stata la strage nel Tribunale di Milano, il dr Di Landro è andato a Cittanova (RC), per tenere una lezione sulla legalità in una scuola media. Esauriti gli argomenti,

DUDU' è andato a mangiarsi il pescestocco a ghiotta, lavorato, immagino, dal neo consigliere regionale della Calabria. Grazie al presidente della SOGAS, pardon della Provincia, dr RASPA, per mettere in sicurezza le coste di Bocale, ci sono voluti altri quattro milioni di euro poiché il presidente invece di tutelare gli interessi dei cittadini, ha favorito il Procuratore Generale mettendo al sicuro dalle mareggiate la sua villa. La villa di DUDU', ovviamente. Chi sarà il futuro avvocato generale dello Stato? Se qualche cittadino di Palmi, possiede delle foto le mandi alla nostra Redazione e saranno pubblicate. A proposito, quanto costa alla collettività - scorta e strade sicure - 24 su 24/h, il procuratore generale?

A.O. Reggio Calabria Attenzione, i matrimoni con i privati sono incesti.

19/05/2015

a cura di Francesco Gangemi



REGIONE SICILIANA
**AZIENDA OSPEDALIERA
OSPEDALI RIUNITI PAPARDO PIEMONTE**

Direzione Generale
Direttore Dr. Michele Vullo

e-mail: direzionegenerale@aoapapardopiemonte.it
Tel. Segreteria : 090 3992916 - Fax 0903992914

Prot. n. 29067

Messina, li 14.05.2015

Al Dr. Gerardo Mario Olivero
Presidente della Regione Calabria

Al Dott. Rosario Crocetta
Presidente della Regione Sicilia

Al Dr. Massimo Scudà
Commissario Piano di Rientro
Regione Calabria

Alla Dott.ssa Lucia Borsellini
Assessore della Salute
Regione Sicilia

Al Dr. Frank Benedetto
Direttore Generale
A.O. "Bianchi Melacrino Morelli"
Reggio Calabria

Al Dott. Giuseppe Falconati
Sindaco di Reggio Calabria

Al Prof. Renato Accorinti
Sindaco di Messina

Oggetto: Bozza "Accordo di Confine", tra l'A.O.O.R. Papardo Piemonte dell'Azienda Ospedaliera Bianchi Melacrino Morelli, per la gestione di un Centro di Cardiocirurgia per un periodo di 36 mesi.

Considerata la manifestazione di Interesse del Direttore Generale dell'Ospedale Bianchi Melacrino Morelli, Dott. Frank Benedetto, a procedere alla stipula di una convenzione con un Centro di Cardiocirurgia, atto a garantire prestazioni cardiocirurgiche presso la propria Azienda Ospedaliera, in atto mancante della équipe specialistica;

Facendo seguito all'incontro, avvenuto in Reggio Calabria nel mese di Marzo c.a., tra il Direttore Generale dell'A.O.O.R. Papardo Piemonte, Dott. Michele Vullo e il Direttore Generale dell'Ospedale Bianchi Melacrino Morelli, Dott. Frank Benedetto, in merito alla possibile stipula di un Accordo di Confine, tra la Regione Sicilia e la Regione Calabria, riguardante prestazioni

altamente specialistiche di Cardiocirurgia da erogare presso l'Azienda Ospedaliera "Bianchi Melacrino Morelli" di Reggio Calabria da parte dei Dirigenti Medici dell'U.O.C. di Cardiocirurgia dell'A.O.O.R. Papardo Piemonte;

Senza il Direttore della S.C. di Cardiocirurgia dell'A.O.O.R. Papardo Piemonte si è ipotizzata una Bozza di Convenzione, tra le due Aziende Sanitarie rispettivamente della Regione Sicilia e della Regione Calabria, della durata di 36 (trentasei) mesi, atta a garantire l'erogazione delle prestazioni di Cardiocirurgia da parte dei Dirigenti Medici afferenti alla suddetta U.O., valutando i costi della gestione dell'attività su un volume di circa 250 interventi annui.

L'organico strettamente necessario per garantire una tale attività di sala operatoria è di:

- N.3 Cardiocirurghi
- N.2 Strumentisti
- N.2 Perfusionisti
- N.2 Anestesisti
- N.2 Infermieri circolanti
- N.2 Nurse di anestesia

Tale organico sarà in grado di garantire anche un servizio di reperibilità h 24.

Al personale sopra elencato, si deve aggiungere quello dell'organigramma della Terapia Intensiva Post- Operatoria (TIPO), che prevede n.2 infermieri e n. 1 Dirigente Medico Anestesista per turno in grado di coprire l'intero arco delle 24 ore.

Nella presente proposta sono esclusi i materiali protesici, comunemente utilizzati nel trattamento delle patologie dell'aorta ascendente e di quelle valvolari aortiche, mitraliche e tricuspoidali.

A fronte di quanto sopra esposto in questa bozza di progetto si formula un proposta economica in cui il costo ad intervento viene quantizzato nel 60% del valore del DRG retribuito da S.S.N. per la Regione Calabria, tale somma è comprensiva del costo mensile dell'organico messo a disposizione e stimato in circa € 210.000.

Considerato che il peso medio di un DRG cardiocirurgico viene rimborsato circa € 18.000, si può stimare un fatturato annuo di circa € 4.500.000, ipotizzando circa 250 interventi /anno.

Pertanto a fronte di una spesa di circa € 2.700.000, l'Azienda Ospedaliera Bianchi Melacrino Morelli avrebbe una resa di circa € 1.800.000 con cui ammortizzare ampiamente i costi del materiale utilizzato.

La presente Bozza di Convenzione, in caso di permanenza di manifestazione di interesse del Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera "Bianchi Melacrino Morelli" prima della stipula definitiva dovrà essere sottoposta a preventivo vaglio ed autorizzazione dei rispettivi Assessori Regionali della Salute.

Dott. Francesco Pagine
Direttore del Dipartimento Cardio Toraco Vascolare
Direttore S.C. di Cardiocirurgia.

Il Direttore Generale
Dott. Michele Vullo

REGGIO CALABRIA – COMANDO VIGILI URBANI Signor Prefetto, rimuova dall'incarico il comandante dei Vigili Urbani

21/05/2015

a cura di Francesco Gangemi



Prefetto di Reggio Calabria
Dr. Claudio Sammartino



Comandante Polizia Municipale
RC - Rocco Romeo

Egregio signor Prefetto, la nomina del dr ROMEO Rocco, ex distaccato al sindacato di Polizia di Stato, riteniamo non abbia i requisiti propri di una comandante, professionalmente adatto, dei Vigili Urbani. Una scelta, signor Prefetto, ci consenta – per dirla con l'ormai quasi finito BERLUSCONI – poco attenta perché, sicuramente, Lei, signor Prefetto, sia stato

informato male. Non so chi sia l'ex comandante incaricato, dr CRUPI. So invece che quando è stato rimosso, tutti i vigili hanno inviato alla stampa – "Il Dibattito" ha provveduto alla pubblicazione – una nota sottoscritta con la quale lo ringraziavano per la capacità, serenità e professionalità con cui disponeva i servizi e per l'approccio con i subordinati. Ora, riceviamo note da cittadini e dai bravi vigili sottoposti a continuo stress, di altro tenore e ciò, per una città allo sbando anche se metropolitanizzata, rende più buio il tunnel in cui ci hanno cacciati gli ex amministratori, ricchi, felici e contenti. Accade pure, signor Prefetto, che in una notte quasi profonda del corrente mese, la coppietta, quasi nascosta sull'autovettura del dottor MINNITI, con la sua nuova compagna – del MINNITI, ovviamente – nella zona del tempietto succhiavano e risucchiavano. A un certo punto dello sfogo iper-libidinoso, una pattuglia della municipale si avvicina per il dovuto controllo. Sta di fatto che i bravi vigili, ligi al loro dovere, mettono in seria soggezione la coppietta, ma non tanto. L'innamorata per caso,

nel tentativo di sottrarsi alla vista dei vigili, si abbassa tal punto fino a ingoiare completamente la leva del cambio (precisiamo, per evitare stupide indagini, che il fatto c'è stato riferito da persona a noi sconosciuta, a quell'ora presente nel posto sbagliato). Se il dr MINNITI fosse una persona seria, avrebbe dovuto immediatamente chiedere alla cittadinanza scusa e dimettersi. Cosa fa il comandante. Da quella balorda notte perseguita quei vigili che hanno fatto il loro dovere. Anzi. Che non hanno fatto il loro dovere perché non hanno identificato i due innamorati e denunciati per atti osceni in luogo pubblico e altri reati trattandosi nella specie di pubblico ufficiale venuto meno ai suoi doveri. Signor Sindaco, provveda anche Lei a rimuovere il dr MINNITI. E' comprensibile che il dottor Rocco non possa farsi carico delle problematiche di tutta la città nonostante l'abbia cinturata, disponendo gli agenti nei punti dove il traffico scorre senza intoppi grazie ai semafori regolarmente funzionanti. Signor Prefetto, mi risulta, non sta a me accertarlo, che il numero degli incidenti

stradali fasulli stia aumentando. Secondo indiscrezioni, il dr MINNITI ha la stima di un ispettore stradale, mitico nel contrasto dei taroccamenti, oggi al servizio di un sindacato di Polizia, poiché trasferito per incompatibilità ambientale in altra provincia. I furfanti, hanno i giorni contati? Forse. Ed è così infiltrato il sindacato nelle viscere comunali, che la sede del comando della Polizia Municipale s'è trasformata in una sua succursale - del MINNITI - , tant'è che giornalmente, durante l'orario di lavoro, sostano (perché?) un tale Franco & soci. Tra questi uno, si dice, si prodighi a promettere incarichi nel palazzo che ospita i vigili urbani per il tramite del buon sindaco Peppe, per gli amici Giuseppe. Dr. SAMMARTINO, lei che è una persona attenta e che sta tentando di mettere ordine nella città del nulla, credo non abbia avallato la scelta del dr MINNITI a comandante della Polizia Municipale. A tutti i vigili urbani, noi de "Il Dibattito", confermiamo la nostra vicinanza con la promessa di non lasciarli soli. Signor Prefetto, abbiamo la certezza che Ella assumerà

molto presto i giusti provvedimenti. Distinti saluti.

Constatazione amichevole di incidente - Denuncia di sinistro (art. 2 D.L. n. 857 del 1978 (convertito legge n. 30 del 1977))

Se è tenuto contemporaneamente dai due conducenti produrre gli effetti di cui agli art. 5 e 1 D.L. n. 857 del 1978 convertito in legge n. 30 del 1977 e successive modifiche.

1. data dell'incidente		2. luogo (preciso, precisa, via e numero)		3. Parti attese se lesi	
4. danni materiali veicoli A o B oggetti diversi dai veicoli		5. lesioni: capotele, brucia, indolenz, telefoni sparsi o a non trasportati al veicolo A o B			
6. contraente/assicurato (prelievo con un'assicurazione)		12. circostanze dell'incidente		6. contraente/assicurato (prelievo con un'assicurazione)	
Cognome		Mettere una croce (X) soltanto nelle caselle utili alla descrizione		Cognome	
Nome		la breccia / la scia		Nome	
Codice fiscale / Partita IVA		1. la breccia / la scia		Codice fiscale / Partita IVA	
Indirizzo (comune, provincia, via e numero)		2. l'auto è stata colpita da un oggetto		Indirizzo (comune, provincia, via e numero)	
C.A.P. Stato		3. altra particolare		C.A.P. Stato	
N. Tel. o E-mail		4. scorta di un passaggio, da un luogo privato, da una strada vicinale		N. Tel. o E-mail	
7. veicolo		5. l'auto è stata colpita da un oggetto		7. veicolo	
A MOTORE		6. l'auto è stata colpita da un oggetto		A MOTORE	
Marca, tipo		7. l'auto è stata colpita da un oggetto		Marca, tipo	
N. di targa o altro		8. l'auto è stata colpita da un oggetto		N. di targa o altro	
Stato di immatricolazione		9. l'auto è stata colpita da un oggetto		Stato di immatricolazione	
8. compagnia d'assicurazione (prelievo con un'assicurazione)		10. l'auto è stata colpita da un oggetto		8. compagnia d'assicurazione (prelievo con un'assicurazione)	
Denominazione		11. l'auto è stata colpita da un oggetto		Denominazione	
N. di polizza		12. l'auto è stata colpita da un oggetto		N. di polizza	
N. di Carta Verde		13. l'auto è stata colpita da un oggetto		N. di Carta Verde	
Certificato di assicurazione Carta Verde		14. l'auto è stata colpita da un oggetto		Certificato di assicurazione Carta Verde	
Valido dal... al...		15. l'auto è stata colpita da un oggetto		Valido dal... al...	
Agenzia (o ufficio o intermediario)		16. l'auto è stata colpita da un oggetto		Agenzia (o ufficio o intermediario)	
Denominazione		17. l'auto è stata colpita da un oggetto		Denominazione	
Indirizzo		18. l'auto è stata colpita da un oggetto		Indirizzo	
Stato		19. l'auto è stata colpita da un oggetto		Stato	
N. Tel. o E-mail		20. l'auto è stata colpita da un oggetto		N. Tel. o E-mail	
La polizza copre anche i danni materiali al proprio veicolo:		21. l'auto è stata colpita da un oggetto		La polizza copre anche i danni materiali al proprio veicolo:	
NO SI *		22. l'auto è stata colpita da un oggetto		NO SI *	
9. conducente (prelievo presso il patto)		23. l'auto è stata colpita da un oggetto		9. conducente (prelievo presso il patto)	
Cognome		24. l'auto è stata colpita da un oggetto		Cognome	
Nome		25. l'auto è stata colpita da un oggetto		Nome	
Data di nascita		26. l'auto è stata colpita da un oggetto		Data di nascita	
Codice fiscale		27. l'auto è stata colpita da un oggetto		Codice fiscale	
Indirizzo (comune, provincia, via e numero)		28. l'auto è stata colpita da un oggetto		Indirizzo (comune, provincia, via e numero)	
Stato		29. l'auto è stata colpita da un oggetto		Stato	
N. Tel. o E-mail		30. l'auto è stata colpita da un oggetto		N. Tel. o E-mail	
Parente N.		31. l'auto è stata colpita da un oggetto		Parente N.	
Categ. (A, B, C) valida fino al		32. l'auto è stata colpita da un oggetto		Categ. (A, B, C) valida fino al	
10. Indicare con una freccia il punto d'urto iniziale del veicolo A		13. grafico dell'incidente al momento dell'urto		10. Indicare con una freccia il punto d'urto iniziale del veicolo B	
11. danni visibili al veicolo A		14. osservazioni		11. danni visibili al veicolo B	
14. osservazioni		15. firma del conducente		14. osservazioni	
15. firma del conducente		16. osservazioni		15. firma del conducente	

Con Rocco al comando, ma più sinistri TAROCCO

ELEZIONI COMUNALI A VIBO. CI RISIAMO.

21/05/2015

Francesco Gangemi



Sotto i riflettori le coalizioni interessate alle prossime elezioni amministrative. Molte le formazioni in campo che presentano personaggi discussi. Inchieste giudiziarie passate e presenti chiamano in causa candidati sparsi nei vari schieramenti. di Giuseppe Baglivo Figurano nelle liste pure candidati in rapporti diretti o indiretti con la 'ndrangheta e gli ambienti del narcotraffico. Sebbene la responsabilità penale sia personale, un mancato "allontanamento" del politico da alcuni contesti familiari, oltre ad un voto inquinato, determina quello "svilimento delle istituzioni e

perdita di credibilità degli enti locali" alla base spesso del loro commissariamento per mafia. Così, se l'inchiesta "Rima" contro il clan Fiarè chiama in causa direttamente, o indirettamente attraverso strettissimi congiunti (poi archiviati), alcuni candidati delle coalizioni con a sindaco Elio Costa, Cesare Pasqua e Franco Bevilacqua, altre inchieste mettono in luce i legami di alcuni candidati a sostegno di Antonio Lo Schiavo. Nella lista del Pd un candidato è infatti imparentato con la "famiglia" Barba, un altro con "famiglie" coinvolte nell'operazione "Nuova Alba", un altro con uno strettissimo congiunto sotto processo per intestazione fittizia di beni (auto e bar) frutto di narcotraffico internazionale. Nella lista "Lo Schiavo sindaco" c'è invece un candidato il cui fratello è stato riconosciuto responsabile di reati legati agli stupefacenti. Nella lista "Democratici" (Lo Schiavo) è ricandidato un consigliere il cui nome, sebbene non indagato, emerge nell'inchiesta Libra poiché <<in rapporti di cointeressenza con il sodalizio Tripodi-Mantino>>. Gli inquirenti sottolineano che lo

stesso è fratello di un soggetto <<con pregiudizi per associazione mafiosa, estorsione, armi e altro>>. Nella lista "La città che vorrei" a sostegno di Elio Costa, un candidato è stato invece accusato da un pentito di aver ricevuto in altre competizioni i voti di clan reggini e vibonesi. Nella stessa lista, altro candidato emerge quindi in "Purgatorio" per legami con un soggetto <<legato da vincoli diretti alla cosca Lo Bianco, nonché a Pantaleone Mancuso cl. '47>>. Per il Ros, l'aspirante consigliere avrebbe avuto <<piena consapevolezza delle attività illecite>> e dei legami con i clan del suo amico. Infine, nella lista "Liberali per Costa sindaco" è candidato un soggetto per il quale la Dda aveva chiesto l'arresto nell'inchiesta "Rima". Archiviata la posizione, rileva comunque che l'aspirante consigliere è stato fermato più volte in auto con elementi noti alle forze dell'ordine. Lo stesso è inoltre cognato di quello che viene ritenuto elemento di spicco dei Fiarè, condannato a 4 anni per associazione mafiosa ed usura ed in attesa di un nuovo processo dopo un annullamento

con rinvio della Cassazione. Tale cognato dell'aspirante consigliere è figlio del capo indiscusso della 'ndrangheta di San Gregorio. Pubblicato da Vibo Occhi Aperti a 21:40 Invia tramite email Postalo sul blog Condividi su Twitter Condividi su Facebook Condividi su Pinterest Candidati al Comune e ... indagati Dalla Gazzetta del Sud - Martedì 12 Maggio 2015 Nelle liste delle principali coalizioni non mancano esponenti alle prese con problemi di giustizia. Ma tutti gli aspiranti a sindaco hanno aderito alla campagna "Viboocchiaperti". Nei confronti di alcuni in passato sono stati emessi dal giudice competente ordini di custodia cautelare ai domiciliari. di Giuseppe Baglivo Non ci "hanno pensato un solo istante i candidati a sindaco, con tutte le loro liste al seguito, ad aderire nei giorni scorsi alla campagna Vibo occhi aperti" lanciata dall'associazione antimafia "Libera" in vista della presentazione delle liste ed al fine di <<porre al centro della competizione elettorale - spiegava Libera - quelle tematiche ritenute fondamentali per la legalità, la trasparenza, l'etica pubblica, la responsabilità

politica, la lotta alla corruzione ed alla 'ndrangheta>>. Il tutto, ovviamente, per <<il buon governo della città>>. Una dichiarazione "di pubblico impegno", quindi, da parte di ogni candidato a sindaco che ha così inteso accettare integralmente le proposte di "Libera". Fermo restando che nel nostro ordinamento, come sancito dalla Costituzione, ogni indagato è presunto innocente sino a sentenza definitiva, e fermo restando pure che le tesi degli inquirenti possono essere ribaltate dalle difese nel corso di un procedimento penale, alcune candidature pongono però indubbiamente un problema politico agli aspiranti primi cittadini, ai loro sostenitori ed a chi in questi giorni ha messo a punto le liste con i candidati al Consiglio comunale. Nelle liste dell'aspirante sindaco Elio Costa, ex magistrato e già primo cittadino dal 2002 al 2005, figurano infatti due candidati al Consiglio comunale, attualmente in stato di libertà, ma che negli scorsi anni sono finiti agli arresti domiciliari per concorso in bancarotta fraudolenta. Nella lista "Alleanza per Vibo", espressione dell'Udc, è candidato Rosario Mirabello, 40

anni, posto ai "domiciliari" nel luglio 2013 dal gip Lucia Monaco insieme al padre, alla madre ed al fratello per concorso in bancarotta fraudolenta nell'ambito dell'operazione "Tunus" della Guardia di finanza. L'operazione ha portato al sequestro complessivo di beni del gruppo Mirabello-Naso (fallimento della Costruzioni Santa Venere srl) per circa 50 milioni di euro. Il processo che vede Rosario Mirabello imputato è tuttora in corso dinanzi al locale Tribunale collegiale ed il 25 giugno prossimo è fissata una nuova udienza per l'esame dei testi residui del pm. Fra gli imputati del processo c'è anche Pietro Naso, che con i Mirabello per gli inquirenti avrebbe costituito un unico gruppo. Pietro Naso è emerso di recente, nelle udienze pubbliche dei processi "Black money" e "Purgatorio", per i suoi presunti rapporti con il boss Pantaleone Mancuso, alias "Vetrinetta". Nella stessa lista a sostegno di Costa (Alleanza per Vibo) è poi candidato l'ex presidente di Confcommercio e già consigliere comunale, Giuseppe Rito, posto agli arresti domiciliari nel luglio 2012 nell'operazione "Dura lex" per la bancarotta fraudolenta

della "Etty Mancini Moda", con conseguenti presunte false comunicazioni sociali ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti che ha portato il gip a sequestrare beni per 2 milioni e 800 mila euro, cioè l'equivalente della somma che sarebbe stata distratta con un presunto giro di vendite fittizie di beni a società dello stesso Rito e del suocero. Giuseppe Rito e la moglie (Etty Mancini) hanno chiesto il processo con rito abbreviato (prossima udienza il 6 ottobre), mentre il suocero Giuseppe Mancini ed il commercialista Mario Malfarà Sacchini hanno optato per il rito ordinario. Richiesta di rinvio a giudizio per truffa e falsità ideologica in atti pubblici, la Procura ha invece avanzato per Mario Mazzeo, già capogruppo del Pdl in Consiglio comunale e ricandidato nella lista "Liberali per Costa" (espressione di Forza Italia). Nei confronti del veterinario Mazzeo, - nell'ambito di un'inchiesta su presunte assenze dal lavoro di diversi veterinari -, il pm Cutroneo contesta la <<corresponsione da parte dell'Asp di benefici economici a fronte di prestazioni in realtà non effettuate>>. L'udienza preliminare dinanzi al gup è

fissata per l'1 luglio prossimo. Passando invece ai candidati al Consiglio comunale che sostengono l'aspirante sindaco Antonio Lo Schiavo, nella lista dei "Democratici" è candidato Antonio Gotto, 42 anni, sotto processo a Catanzaro insieme alla moglie per i reati di falso materiale e falsità ideologica. Secondo l'accusa, dietro <<imprecisate somme di denaro>>, Gotto avrebbe superato 10 esami a Giurisprudenza. Il titolo accademico di Gotto (che nel frattempo era divenuto avvocato) è stato sequestrato. Nella lista "Lo Schiavo sindaco" è invece candidata l'avvocato Sonia Lampasi, 39 anni, nei cui confronti la Procura vibonese (quale componente della commissione esaminatrice) ha chiesto il rinvio a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sui concorsi "pilotati" al Parco regionale delle Serre. In questo caso l'udienza preliminare è stata fissata per il 30 settembre. Falso ideologico in atti pubblici e concorso in abuso d'ufficio i reati contestati.

La Procura di Monza compie accertamenti su Elio Costa. Lui si dice sereno: nulla di rilevante

25/05/2015

Fonte www.21Righe.it GIUSEPPE MAZZEO



Elio Costa

In piazza Municipio, questa sera, l'argomento principale di discussione tra gli astanti non era rappresentato tanto dalle considerazioni di Mario Oliverio, quanto da una voce che si era sparsa in città, una voce che avrebbe avuto del clamoroso, politicamente parlando, se si fosse tramutata in fatti concreti, ma che in realtà, stando alla versione fornita dal diretto interessato, si è parecchio ridimensionata, pur rimanendo comunque oggetto di interesse.

La voce, infatti, dava Elio Costa, candidato alla carica di sindaco ed ex magistrato, indagato dalla Procura di Monza per questioni inerenti presunte pressioni che avrebbe fatto nei confronti del titolare di una società che si occupa del reinserimento lavorativo dei detenuti all'interno delle carceri; pressioni che avrebbe fatto al fine di assicurare postazioni di vantaggio a non meglio precisate persone. Precisiamo che le suddette indiscrezioni non possono avere dignità di notizie, essendo circostanze apprese da ambienti non certo accreditati, in altre parole non ambienti giudiziari ma politici.

Per meglio comprendere i contorni della vicenda abbiamo interpellato il diretto interessato. La situazione è stata esposta a 21Righe da Elio Costa in maniera assolutamente serena. Preliminarmente il candidato a sindaco ha precisato di «non essere destinatario di alcun provvedimento giudiziario»; ma ha spiegato di essere invece «oggetto di accertamenti da parte della Procura di Monza». Gli accertamenti sono dovuti ad alcune sue conversazioni con il titolare della suddetta società:

«Questo signore - ci ha spiegato Costa -, che io non sapevo essere sottoposto a controllo, mi ha prospettato un progetto per il reinserimento lavorativo dei detenuti. In particolare, in quel frangente si occupava dei detenuti del carcere di Bollate. Devo dire che questo progetto mi aveva talmente entusiasmato che se avessi potuto lo avrei proposto anche in altri posti. E dunque, le conversazioni intercettate riportano telefonate in cui si parlava proprio dell'opportunità di estendere questo progetto a quante più persone possibile. Ne dividevo lo spirito e lo farei tuttora. Ma vorrei tranquillizzare quanti pensano che questa vicenda possa avere conseguenze: non c'è assolutamente nulla di rilevante, tant'è che sono stato io stesso a renderla pubblica questa sera ai miei candidati».

Insomma, nessun provvedimento giudiziario, ha spiegato Costa, gli è stato notificato. Permangono però degli accertamenti da parte dell'ufficio inquirente a suo carico in merito a quelle telefonate. L'ex giudice non è affatto turbato: «Sono assolutamente sereno, conscio

del fatto che non c'è nulla di rilevante in tutta questa vicenda». Ma c'è da scommettere che la questione, se di giudiziario non ha quasi nulla, di politico avrà tanto...

DIBATTITO NOVEMBRE 2013 GIUSTIZIA - COMUNEDI BIANCO BONFA' DAMIANO È DORMIENTE Gianni Livigni graziato dalla cupola masso/ndraghetistica Lunga vita

25/05/2015

a cura Fr.sco Gangemi
forse l'ultimo dei superstiti



Tribunale di Locri (RC)

Il delinquente pregiudicato BONFA' Damiano é giudicato dal Tribunale di Locri in data 24 febbraio 1997, per i reati dagli'artt. p. e p. 81 (continuato) e 644 c. p. (usura)

perché in esecuzione di un unico disegno criminoso, approfittando dello stato di bisogno del MOLLICA Pasquale, si faceva da questi rilasciare numerosi assegni post datati per un importo di £.453.000.000 tratti sul conto corrente del Banco di Napoli, agenzia di Locri, dal 19 febbraio 1986 al 26 luglio 1987.

Di £. 560.000.000 tratti dal conto corrente della Carical, agenzia di Bianco, dal 21 ottobre 1987 al 20 ottobre 1990. Di £.107.000.000 tratti sul conto corrente della Cassa Rurale Artigiana di Benestare, dal 25 ottobre 1990 al 16 aprile 1991. Di £. 82.000.000 tratti sul conto corrente del Monti di Pasqua di Siena, agenzia di Brancaleone, dal 14 luglio 1991 al 30 settembre 1991. Per un importo complessivo di £.1.203.000.000

corrispondendogli in cambio denaro contante decurtato di £. 50.000 per ogni milione consegnato e in alcuni casi anche di £. 100.000 sempre per la medesima cifra, facendosi così dare interessi usurari.

L'usuraio non soddisfatto poneva all'incasso gli assegni ricevuti da MOLLICA Pasquale così costringendolo a farsi

rilasciare altri assegni anche da prossimi congiunti al fine di garantire la copertura di quelli in precedenza consegnati e facendosi rilasciare effetti cambiari per l'importo di £. 34.000.000 con scadenza al 30 dicembre 1991 e facendosi rinnovare in data 17 gennaio 1992, con scadenza al 28 febbraio 1992.

Infine, l'accanito usuraio esige la cessione sempre quale corrispettivo delle prestazioni di denaro fatte, al prezzo di £.22.000.000, la quota indivisa di un terreno sito in Bianco della società "Immobiliare Jonica di LOMBARDO Giuseppe & soci". Quota pari a 2150 metri quadrati per un valore effettivo di circa 130.000.000 di lire, in data 29 ottobre 1991.

Imputato altresì del reato dall'art. 629 c.p. (estorsione), al fine di procurarsi un ingiusto profitto con altrui danno, mediante minaccia d'eseguire un'esecuzione immobiliare sulla casa e sull'esercizio commerciale appartenenti a MOLLICA Pasquale costretto quest'ultimo a cedergli il terreno all'Immobiliare Jonica.

Imputato dei reati dagli artt. 81, 629 c. p., perché, con più azioni consecutive di un medesimo

disegno criminoso, al fine di trarne un indebito profitto e mediante minaccia consistita nel porre all'incasso parte dei titoli ed effetti cambiari ricevuti a garanzia del capitale e degli interessi usurari, e prospettando il pignoramento dei beni immobiliari di MOLLICA Pasquale, compiva atti idonei diretti in modo univoco a costringere lo stesso MOLLICA a corrispondere i pattuiti interessi usurari.

La cupola masso/'ndranghetistica ovvero l'antistato del comune di Bianco decreta in via preliminare la fine familiare e commerciale di MOLLICA Pasquale da attuare in un lungo periodo. La moglie chiede il divorzio con il beneplacito del Presidente del Tribunale di Locri e altri. Fu così che MOLLICA Pasquale fu punito e privato degli affetti famigliari. L'attività del bar stazione subisce 40 furti con perdite che sfiorano 350.000,00 euro. Di tanto in tanto l'attività commerciale è privata della linea telefonica per opera di sconosciuti per imporre l'abbandono del gioco del lotto e connessi. Come se non bastasse, è concessa dall'autorità preposta l'apertura di un

esercizio per la vendita di giornali e tabacchi, a soli cinquanta metri dall'attività commerciale del MOLLICA. E' probabile che la Guardia di Finanza non sia a conoscenza dell'impiastro.

Il bar stazione continua a subire ispezioni immotivate dall'ispettorato del lavoro e dalle Forze dell'Ordine. La corte d'Appello di RC, dà ragione al comune di Bianco e al dott. IELASI Ferdinando, ex presidente del Tribunale di Locri, per danni subiti dal MOLLICA alla sua abitazione. Perché? Perché la Corte non ha potuto quantificare i danni. Facile.

Nel procedimento civile iniziato al Tribunale di Locri manca l'allegazione della perizia del quantum debeatur allegata al fascicolo e autorizzata, redatta dal CTU Armando MAIO. E' una svista? Il Comune di Bianco e l'antistato decidono: niente soldi a MOLLICA Pasquale per i danni subiti nell'alluvione 2009. Gianni LIVIGNI invece ha avuto la grazia concessa dalla Cupola Massonica di Bianco su parere del dato dal BONFA', che così s'è espresso: "...se non mi porti i soldi ti farò fare la stessa fine che ho fatto fare a Bruno Mollica". Così sia. A distanza di

anni ventitré dal pignoramento illegittimo della casa del MOLLICA per mano del BONFA', Il Tribunale di Locri a oggi non ha badato a rimuovere l'ingiusta ipoteca. Così sia.
Amen.

ILL. MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI LOCRI
DENUNCIA-QUERELA

Il sottoscritto **GIOVANNI MARCO GIANNILIVIGNI**, nato a Reggio Calabria il 25/8/1965 e residente in Bianco alla Via Cristoforo Colombo n. 100, espone alla S.V. Ill.ma quanto appresso

PREMETTENDOSI

Che, nella data del 16.8.2013 verso le ore 9.00 l'esponente si trovava dinanzi all'attività di proprietà delle figlie "Olivia Giannilivigni" in Bianco sulla Via Cristoforo Colombo; lo stesso stava parcheggiando un furgone dal quale si apprestava a scendere;

Che, poco distante sempre in una strada adiacente al piazzale di proprietà dello stesso, si trovava il sig. Bonfà Damiano (nato a Samo il 24.1.1947 e domiciliato in Bianco Via Aspromonte n. 16) conoscente e limitante del Giannilivigni, in quanto titolare di una attività commerciale accanto a quella delle figlie dell'esponente.

Quest'ultimo era debitore del sig. Bonfà poiché doveva, appunto, saldare l'ultima tranche di acquisti effettuati, dalla moglie dello stesso, presso il negozio Bonfà e proprio prima di Ferragosto risultava "senza copertura burocratica" un assegno che la figlia, Giannilivigni, Ilenia, aveva consegnato a Bonfà proprio per saldare il debito.

La mattina del 16.8.2013 l'istante salutava il sig. Bonfà che non rispondeva al saluto anzi, per contra, rispondeva allo stesso " *con quella faccia di merda pare mi salutate?...dammi i miei soldi se vuoi che ti saluti*" e si avvicinava all'istante che, nel frattempo, era sceso dal furgone.

Esso Giannilivigni nel tentare di rassicurare il sig. Bonfà dell'imminente pagamento del saldo del debito, veniva aggredito, dapprima verbalmente con espressioni di siffatta natura: " *uomo di merda, sei un cornuto... tua moglie ti ha fatto cornuto... ti faccio fare la fine di Molluca se non mi porti i miei soldi*", iniziava a sputanare l'istante, sino a quando esso Giannilivigni subiva una vera e propria aggressione dal Bonfà ricevendo un pugno nell'occhio.

Bonfà continuava a ripetere: " *...Mò i piggi tu, poi se non pagano i piggiati i figgi toi*" (letteralmente: "Orale le ripendi tu...poi se non pagano le prenderanno le tue figlie")



L'istante, una volta aggredito, è stato obbligato a difendersi dalla forza bruta del Bonfà che colpiva il Giannilivigni con violenza inaudita, per poi allontanarsi.

È basto vedere la stazza fisica di quest'ultimo, rispetto a quella dell'esponente, per rendersi conto di come, lo stesso, sia stato aggredito.

A seguito dell'aggressione l'istante ha dovuto difendersi e cercare di calmare il Bonfà Damiano; tuttavia ha subito delle lesioni che lo hanno indotto a ricorrere alle cure mediche dei sanitari del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Locri, laddove veniva dimesso con 7 giorni di prognosi dopo essergli stato diagnosticato escoriazioni, traumi all'occhio sinistro ed altro.

Alla scena ha assistito la sig.ra Antonietta Carbonaro, residente in Bianco.

L'esponente precisa che il "Mollica" richiamato dal Bonfà è, verosimilmente, Mollica Bruno, che è stato ucciso in un agguato ed era il fratello del Mollica Pasquale che aveva denunciato il Bonfà per usura, facendolo condannare con sentenza passata in giudicato.

A seguito di codeste confessioni, lo scrivente teme seriamente per la propria vita e per quella delle proprie figlie che hanno l'attività commerciale accanto a quella del Bonfà (considerato quanto ha detto il Bonfà) visto il comportamento del soggetto e visto i suoi precedenti.

Pertanto, comunico che se allo scrivente dovesse accadere qualcosa di irreparabile il responsabile sarà il sig. Bonfà.

Tutto ciò premesso, si propone istanza esplicita di punizione del colpevole e, pertanto, lo scrivente

DENUNCIA- QUERELA

Il sig. Bonfà Damiano (nato a Samo il 24.1.1947 e domiciliato in Bianco Via Aspromonte n. 16) per il reato di ~~lesioni~~ ^{lesioni}, ingiurie e per tutti quei reati che l'Autorità Giudiziaria dovesse ravvisare esistenti - con espresso riserva di costituzione di parte civile per il ristoro dei danni materiali e morali, subiti e subendi.

CHIEDE

Per l'improbabile ipotesi dell'archiviazione, di essere prontamente informato a norma degli artt. 408 e 409 C.p.p.

Bianco li, 28.10.2013

All.to: certificato pronto soccorso.

GIANNILIVIGNI GIOVANNI MARCO



2/11/2013


LEGIONE CARABINIERI "CALABRIA"
- Stazione di Bianco -
Tel. 0964/911109

OGGETTO: Verbale di ratifica di querela scritta, presentata da:--

- **GIANNILIVIGNI Giovanni Marco**, nato a Reggio Calabria (RC) il 25.08.1965 e residente in Bianco (RC) alla Via C. Colombo nr.100, identificato mediante patente di guida nr. RC53477531 rilasciata dall' MCTC di Reggio Calabria il 02.11.2009, recapito telefonico tel. 0964/911109.

L'anno 2013, addì 12 del mese di Novembre, in Bianco (RC), negli Uffici della Leg. Stazione Carabinieri alle ore 15:10 --

Il sotto scritto Ufficiale di P.G. Maresciallo Salvatore PRINZIVERA, che aveva repentinamente assistito, da atto che alle ore 15:10 odierne, il sig. GIANNILIVIGNI Giovanni Marco, in oggetto computatamente generalizzato, ha presentato una querela per "scippo" messa a disposizione del sig. BONFA Damiano, nato a Sarno (RC) il 24.01.1941, e domiciliato in Bianco (RC) alla Via Aspromonte nr.16, dei reati p. e p. dall'art. 583 C.P. (FURTO), 594 C.P. (INGIURIA) e 612 C.P. (MINACCIA).--

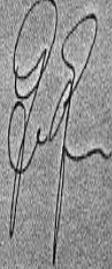
La querela si compone di nr. 2 (due) fogli, per un totale di 40 righe comprese.--

Il presente verbale viene chiuso alle ore 15:30 circa.--

Riletto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.--

Gli interessati

L'Ufficiale



Rinnovo Consiglio comunale

27/05/2015

a cura di Francesco Gangemi



Cari amici elettori e no, fino al momento vi abbiamo fatto conoscere le opinioni dei giornali sulla futura amministrazione che dovrà insediarsi nel palazzo municipale. Con l'occasione vogliamo congratularci col giornale locale "Il Vibonese", una voce libera senza carriere al suo seguito e ricco di pubblicità di quei commercianti che, è una nostra ipotesi, sono stanchi di sopportare la delinquenza organizzata del pizzo e del doppio pizzo. E' nostro dovere

deontologico premettere che tra i candidati a sindaco e a consiglieri ci sono persone perbene che hanno a cuore lo sviluppo morale e sociale della città e del suo comprensorio. Poi, poi, poi riteniamo giusto servire il piatto forte alla comunità che si accinge a inserire la scheda elettorale nelle urne. E' giusto premettere che non abbiamo mai seguito un corso di formazione professionale regionale, si fa per dire, per cuochi. Ci proviamo. Il nostro piatto, che non prevede aperitivi, frutta e dolci, è così combinato: abbiamo già messo a bollire in una capiente caldaia, un quinale di pasta che serviremo ai denti e che denti, condita con olio di oliva taroccato e adornato; con manciate di corruzione; con abbondante massoneria; con un po' di foglie fresche di Fiarè alla giamborino, molta salsa alla Mancuso. A tavola nei posti d'onore, ci saranno Laudonio e suoi apostoli. Il tutto sarà amalgamato da tre specialisti - è fantasiosa - in ricchioneria, vale a dare incontri quasi privati per scambi di ribattini e ribettine e devastazioni di gioiellerie. Il nostro augurio è che la neo eletta amministrazione faccia

esclusivamente gli interessi della comunità lasciandosi dietro un passato indecoroso coperto da ex magistrati corrotti e collusi dei quali la nostra testata ne ha parlato abbondantemente. Auguri!

Ferruzzano (RC) : posti i sigilli a due letti di essiccazione fanghi di depurazione

28/05/2015

Fonte: <http://www.ecodellalocride.it/news>



Personale militare dell'Unità Organizzativa Polizia Giudiziaria della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria e della Delegazione di Spiaggia di Bianco congiuntamente a personale militare del L.A.M. (Laboratorio Ambientale Mobile) del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, ha proceduto, nella giornata del 25 maggio scorso, sentito il magistrato di turno della Procura della Repubblica di Locri, a porre sotto sequestro

penale, due letti di essiccazione fanghi di depurazione posti all'interno del depuratore di acque reflue ubicato in località "Contrada Capo" nel comune di Ferruzzano.

Più nello specifico, è stato accertato e verificato in flagranza, che i letti in questione, erano ricolmi di rifiuti (fanghi di depurazione identificati dal codice CER 19.08.05) superando nel complesso i limiti di deposito temporaneo (30 mc) previsti dal Testo Unico Ambientale. In una vasca era altresì presente della vegetazione spontanea, sintomo di mancata manutenzione e presenza prolungata nel tempo di detti rifiuti.

Nel complesso sono stati posti sotto sequestro preventivo, 70 metri cubi di rifiuti, presenti nei due letti di essiccazione.

Il personale specializzato del L.A.M. ha provveduto ad prelevare i campioni di acque reflue che fuoriuscivano dalla condotta di uscita ai depuratori. Da una prima analisi effettuata dai tecnici specializzati emerge una notevole presenza del batterio "escherichia coli", circostanza che evidenzia una significativa contaminazione di tipo fecale delle acque

analizzate, ed un non perfetto funzionamento del ciclo depurativo.

Il magistrato di turno Sostituto Procuratore Dott.ssa Federica RIOLINO della Procura della Repubblica di Locri, in data odierna ha convalidato le attività eseguite dal personale della Guardia Costiera, emettendo proprio decreto di convalida sequestro dei due letti, affidando al Responsabile dell'ufficio tecnico comunale, la custodia delle cose sequestrate.
